ULTIMA EDIZIONE — NUOVA

STAMPA SERA

TORINO — Anno IV - Num. 103 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE — MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 3-4 Maggio 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una colonna: Annunci commerc. L. 100 (festivi 120). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 80 [illegible]. Echi cronaca e spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1340): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sedute appassionate in Parlamento per il dramma di Trieste e i fatti di Celano

De Gasperi risponde al Senato alle interpellanze sulla politica estera - Esclusa ogni responsabilità dei carabinieri nella tragedia di Celano, proseguono le inchieste condotte dalle autorità governative e giudiziarie - Scelba riferirà venerdì al Consiglio dei ministri e al Senato - Il lavoro sospeso per mezz'ora

Roma, mercoledì sera.

Due fatti dominano la scena politica odierna: il sempre attuale e purtroppo insoluto problema di Trieste e i sanguinosi fatti di Celano.

Sul problema di Trieste il Presidente del Consiglio, che non aveva potuto prendere la parola ieri dopo gli interventi di Orlando, Labriola e Jacini, che avevano occupato l'intera seduta, parlerà oggi alle ore 16, confuterà le accuse che sono state mosse al governo da Orlando e da Labriola, e farà il punto sull'attuale posizione dell'Italia nei confronti del problema di Trieste.

Nei loro interventi, i due illustri parlamentari, che non appartengono dichiaratamente a nessun partito politico (ma il primo è, per tradizione e tendenza, liberale e l'altro si autodefinisce socialista indipendente) non hanno portato quindi l'espressione dei partiti, che anzi se ne sono stati quasi in disparte, ma la loro esperienza personale, la loro voce, che è quella di due italiani gelosi dei destini della patria. Ma si giudica stamane da qualche parte che questa gelosia ha provocato all'uno e all'altro qualche svista. Orlando ha attaccato la politica del governo e è ritornato sul vecchio tema del «diktat» inaccettabile. Parlando di trattato di pace, il confronto col trattato del 1919 è apparso evidente e così, a un certo punto, Orlando ha ricordato che egli a Parigi ottenne «una [illegible] vittoria e il miglior trattato che l'Italia potesse avere», affermazione che è contestata come non rispondente agli avvenimenti e comunque abbastanza semplicistica.

Per conto suo Labriola ha sostenuto che «noi non abbiamo bisogno nè della coca-cola nè della vodca; noi abbiamo del buon vino». Insomma, Labriola è per la neutralità assoluta del tipo di quella della Svizzera.

La replica di De Gasperi a Orlando, Labriola e Jacini durerà due ore e mezzo. De Gasperi affermerà che è assurdo abbandonare le attuali alleanze perchè il mondo è diviso in due blocchi e uscire dall'uno significherebbe implicitamente entrare nell'altro.

Per i fatti di Celano si è svolta oggi in tutta Italia una sospensione del lavoro della durata di mezz'ora, mentre in Abruzzo si è avuto lo sciopero per l'intera giornata di ieri. La C.I.L.S. non ha aderito alla protesta e ha preferito iniziare una sottoscrizione per venire incontro alle esigenze dei lavoratori della zona, contribuendo con un primo versamento di un milione.

Sospensioni di lavoro si erano già verificate nella giornata di ieri a Torino, a Milano e a Sesto San Giovanni e comizi e manifestazioni si erano avute a Trieste, Genova, Bologna, Padova, Ravenna, Brescia, Venezia e in tutte le province emiliane.

Comunque, è definitivamente escluso che siano stati i carabinieri a uccidere i due braccianti di Celano.

E i comunisti dicono che a sparare sono stati i fascisti, i quali naturalmente respingono ogni loro responsabilità.

Non sono ancora note le risultanze delle inchieste in corso. Ve ne sono due: una condotta dall'autorità giudiziaria e un'altra dalle autorità governative.

Ieri Scelba ha fornito i primi ragguagli alla Camera, informando altresì che il governo ha disposto una taglia di un milione per la scoperta dei colpevoli o dei mandanti.

Di Celano e di Trieste, e di altre cose ancora, si parlerà al prossimo Consiglio dei Ministri che è stato rinviato a venerdì. Per quel giorno Scelba sarà in grado certamente di fornire altre precisazioni su Celano sia al Consiglio dei ministri, sia al Senato ove sono state presentate altre interrogazioni in proposito.

Assedio di dimostranti in una tenuta dei Torlonia

Bologna, mercoledì sera.

Gli incidenti di Celano hanno avuto gravi conseguenze a Crevalcore dove una massa di dimostranti ha assediato la casa di un agente agricolo. La manifestazione mirava a protestare non soltanto contro l'amministrazione Torlonia, ma soprattutto contro l'agente della tenuta Vito Pianca il quale era ritenuto responsabile degli incidenti di Celano quale agente dell'azienda Torlonia della Marsica.

I dimostranti, circa 800, si sono ammassati nella piazza principale di Crevalcore. Quindi si sono avviati verso la tenuta Torlonia in quartiere Guisa proferendo minacce all'indirizzo del Palanca. La colonna si divideva in due parti; mentre una improvvisava posti di blocco volanti in tutte le strade di accesso alla tenuta, l'altra si spingeva minacciosa verso l'abitazione del Palanca indirizzandogli minacce e improperi. Le grida dei dimostranti hanno messo in allarme il Palanca il quale si è affacciato alla finestra dell'abitazione ed ha visto avanzare sulla strada la colonna vociante. Intimorito è uscito di casa allontanandosi di corsa nei campi senza essere visto nella direzione opposta a quella dei dimostranti.

Intanto anche i carabinieri di Crevalcore erano in allarme, ma non si trovavano in grado di fronteggiare la manifestazione e perciò informarono il comando della tenenza di Persiceto chiedendo rinforzi. La massa dei dimostranti non si era però avveduta della fuga del Palanca e strinse d'assedio l'abitazione. Neppure al sopraggiungere del tenente dei carabinieri Ravegnani di Persiceto gli assedianti mostravano di voler desistere dai loro propositi per cui l'ufficiale ordinava di caricare energicamente la folla. Finalmente questa si disperdeva attraverso i campi e abbandonava ad uno ad uno i posti di blocco. Numerosi dimostranti sono stati fermati e poi rilasciati. Venti di essi sono stati denunciati.

Canta con voce di soprano

Nicki Gallucci, alto appena un metro e mezzo, iniziò la carriera nei circhi. Quando si accorse di avere una voce da soprano studiò canto e ora, truccato da donna, canta con grande successo sui palcoscenici di New York. Porta guanti lunghi per nascondere i muscoli, fuma sigari e il suo maggiore fastidio è quello di doversi radere continuamente la barba e adoperare creme su [illegible].

Il viaggio a Mosca deciso da Trigve Lie

Il Segretario dell'ONU, "commesso viaggiatore della pace,, si incontrerà con i "dirigenti,, del Cremlino mentre gli occidentali saranno in conferenza a Londra

Parigi, mercoledì sera.

Il Segretario Generale dell'O.N.U. Trygve Lie, ha confermato la notizia che circolava fin da ieri nei circoli diplomatici, ha annunciato stamane ufficialmente ai giornalisti che partirà per Mosca il 10 maggio prossimo.

Come è noto, Lie era partito circa un mese fa da Lake Success con la ferma intenzione di recarsi a Mosca. Egli aveva, tuttavia, sospeso ogni decisione finale in attesa di consultarsi con il Foreign Office e con il Quai d'Orsay soprattutto in merito alla questione cinese, che ha provocato la paralisi dell'ONU. Ieri ha conferito lungamente con Schuman e quindi ha deciso di spingersi fin nella capitale sovietica.

Si ignora quale sarà il carattere che rivestiranno le conversazioni di Lie a Mosca.

Il segretario generale dell'ONU spera di poter conferire direttamente con Stalin, ma alcuni circoli diplomatici sostengono che egli dovrà accontentarsi di conferire con Vicinski. Perciò le notizie ufficiose parlano di incontri con i «dirigenti» del Cremlino. Sembra probabile anche un colloquio con Molotov, che attualmente riveste la carica di vice-primo ministro e che si dice sia il supremo responsabile di tutta la politica asiatica dell'URSS.

Non bisogna credere che la missione esplorativa di Lie si limiti al problema cinese. Esso è solo il «pretesto» che il Segretario dell'ONU ha scelto — trattandosi di un problema di sua particolare competenza — per agganciare le grandi potenze al suo tentativo di mediazione. Come si ricorderà, prima della partenza per l'Europa Lie si è incontrato con Truman alla Casa Bianca.

Oltre ad un completo «giro di orizzonte» sulla guerra fredda, Trigve Lie insisterebbe soprattutto sulla possibilità che si riprendano fra Oriente ed Occidente utili relazioni commerciali, in modo da raggiungere — attraverso la collaborazione economica — le condizioni necessarie a una schiarita politica. Perciò Trigve Lie è scherzosamente definito a Parigi il «commesso viaggiatore della pace».

Il segretario dell'ONU lascerà Parigi venerdì, recandosi anzitutto all'Aja e a Ginevra; quindi proseguirà il 10 per Mosca, trovandosi nella capitale sovietica negli stessi giorni in cui i tre «big» occidentali e le altre potenze atlantiche saranno impegnati nelle due conferenze di Londra.

In merito ad esse, gli osservatori diplomatici rivelano la tendenza a mettere in primo piano questi due argomenti: lo studio dei piani per una maggiore «integrazione economica» dell'area atlantica, e l'esame dei mezzi per rafforzare la «corazzatura militare» del Patto.

Tre foche stanotte a spasso per Milano

Fuggono dai giardini pubblici e sono ritrovate all'alba... in un ascensore d'un palazzo

Milano, mercoledì sera.

Di un'evasione clamorosa sono state protagoniste la scorsa notte tre foche dello Zoo dei Giardini pubblici in pieno centro cittadino.

Due delle tre foche, probabilmente dotate di maggior spirito di avventura e di agilità, dopo la fuga passeggiarono indisturbate nei dintorni senza che nessuno se ne avvedesse raggiungendo la piazza Cavour entrando nel palazzo dei giornali, dove ha sede anche l'agenzia «Ansa».

All'alba di stamane le due foche sono state scoperte nell'interno di un ascensore dove avevano trovato rifugio fra lo sbigottito stupore del personale. Mentre impiegati e tipografi dei primi turni si affollavano intorno alle due ospiti veramente inattese, che dimostravano la massima familiarità, veniva avvertito il direttore dello Zoo, cav. Molinar.

La terza foca, dopo lunghe ricerche, è stata ritrovata nascosta sotto un cespuglio nell'interno dei giardini. Le tre foche erano giunte da pochi giorni a Milano dalla California ed erano ospiti provvisorie nello Zoo milanese in attesa di essere trasferite a quello di Roma.

Le Borse oggi

A TORINO

	1	3		2	3
[illegible]	71 30	71 30	Vmm	490 —	490 —
[illegible]	74 —	74 —	Atel	3020	2940
» 1 a	74 30	74 30	[illegible]	2182	2220
Red.5%	75 —	74 80	Marelli	495 —	493 —
» 1 a	75 30	75 —	Fiat	403 50	403 50
Red.3½	98 10	98 10	Snia	535 —	525 —
» 1 a	98 20	98 20	[illegible]	180 —	180 —
Red.5%	95 —	95 —	Unes	120 50	121 —
» 1 a	95 20	95 20	[illegible]	1205	1205
Ric.3½	71 75	71 75	Finsid	495 —	495 —
» [illegible]	71 50	71 50	[illegible]	190 —	190 50
» 1 a	72 —	71 85	[illegible]	90 —	89 —
» [illegible]	71 40	71 40	Viscosa	2590	2570
Ric.5%	95 95	95 95	Fibre	1940	1925
» 1 a	94 175	94 25	Cit	1500	1500
BT50	100 20	100 20	[illegible]	525 —	525 —
» 51-4	101 05	100 80	Anic	207 —	205 50
» 51 4%	99 10	98 95	Rum.ca	47 75	47 50
Fer.3½	72 —	72 —	[illegible]	1650	1640
Irl 4½	95 —	95 —	[illegible]	978 —	973 —
[illegible]	90 50	90 50	Zucch	340 —	335 —
Irl.4½	140 —	140 —	Unica	108 50	110 —
Tor.4½	87 —	87 —	Cem. It	1400	1396
» 5½	86 —	86 —	Burgo	3050	3010
» 5½	85 50	85 50	Cem. M	3500	3500
S.Paolo	91 —	91 —	Terni	780 —	790 —
» 4%	91 50	91 50	M.A.I.	6650	6640
» 3,5%	80 75	80 50	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	81 375	81 50	[illegible]	4100	4100
» 7%	97 —	96 5/8	[illegible]	888 —	886 —
» 7%	99 —	98 75	[illegible]	990 —	984 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	32 —	32 —
» 6%	92 60	92 60	[illegible]	372 —	372 —
Fir.3½	84 —	84 —	[illegible]	345 —	345 —
» 6%	94 50	94 50	West.	455 —	455 —
[illegible]	104 25	105 —	[illegible]	408 —	408 —
Magn.7	96 15	96 —	[illegible]	510 —	510 —
Mar.7½	99 50	99 —	Pirelli	905 —	902 —
[illegible]	95 —	95 —	Superg	75 —	75 —
Dal.7	96 5/8	96 50	Saffa	872 —	865 —
San.7	96 20	96 20	Liq.gas	870 —	840 —
West.7	99 —	99 —	Talco	5400	5400
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	10.125	10.000
A. Gen	4340	4250	[illegible]	1930	1950
» [illegible]	10.150	10.150	[illegible]	490 —	495 —
Medit.	2350	2400	Lanis	2250	2225
Merid	2330	2340	Ansaldo	930 —	910 —
Ter. M.	109 —	110 —	Acq. P	2410	2410
Italgas	24 7/8	24 75	[illegible]	35 —	35 —
Sip	1017	1014	[illegible]	4450	4425
Terni	325 —	324 —	[illegible]	3250	[illegible]
P.O.E.	409 50	407 —	[illegible]	4600	[illegible]

Mercato scialbo in apertura con scambi molto modesti su basi apparentemente equilibrate. A metà Borsa affiora una tendenza debole, che ha ragione di qualche spunto isolato di sostenutezza su voci di secondo piano, come la Saso. Lentamente la quota ripiega, chiudendo ai minimi e confermando, durante la compilazione del listino, la persistenza di un fondo debole. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa ancora dominato dalla pressione dei venditori, su basi cedenti per le voci di primo piano.

Diritti Rumianca 4,75.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,875; Svizzera 145,30.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 6950-7025; marengo 5550-5650; sterlina unitaria 1570-1625; dollaro carta 630-633; franco svizzero 147,25-148,85; franco francese 175-177; oro fino 805-815; argento 14-14,55.*

A MILANO

Ad un'apertura relativamente sostenuta, ha fatto seguito una offerta sempre più diffusa. Quasi tutti i titoli si presentano quindi al listino con qualche cedenza rispetto alla seduta di ieri. Dalla generale debolezza emerge ancora la Centrale, che chiude a 7790, dopo aver toccato le 7380. In lieve miglioramento le Cantoni, mentre la Viscosa e ancora più la Edison perdono del nuovo terreno.

Ben tenute le Fiat. Negli alimentari, Distillati e Eridania abbandonano le posizioni di ieri per assestarsi su livelli più bassi. Va pure segnalato il comportamento dell'Anic che chiude a 202, contro 207 di ieri. Le Pirellone, dopo aver registrato un massimo di 907, chiudono a 897, cedendo sotto il peso di insistenti realizzi. La tendenza riflessiva continua anche nell'immediato dopo listino.

Nelle valute, si è fatta strada una lettera sempre più diffusa. L'oro e le monete si assestano perciò sulle medesime basi di ieri.

Ecco i prezzi: Generali 6160; Fibre 1930; Viscosa 2553; Finsider 495; Montecatini 971; Ansaldo 97; Fiat 402; Nebiolo 177; Edison 1925; Sip 1012; Terni 224; Unes 453; Romana Zuccheri 345; Anic 202; Saffa 860; Italgas 24,75; Rumianca 46,65; Burgo 3050; Italcementi 3970; Pirelli 897; Pirelli e C. 1005.

Prezzi informativi: sterlina oro 6875-6975; marengo 5600-5650; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 634-655,50; franco sv. 145-148,50; franco fr. 175-176; oro fino 805-810; argento 14,10-14,30.

L'on. Melloni lascia la direzione del «Popolo»

Milano, mercoledì sera.

L'on. Mario Melloni ha lasciato, a sua richiesta, la direzione dell'edizione di Milano del *Popolo*.

A succedere all'on. Melloni è stato chiamato il dott. Vittorio Chiesi, già segretario provinciale della D. C. di Mantova.

Ospite di Sanremo la moglie di Paasikivi

Sanremo, mercoledì sera.

E' giunta a Sanremo la signora Alli Paasikivi, moglie del Presidente della Repubblica Finlandese, accompagnata dal ministro plenipotenziario di Finlandia a Berna e da numeroso seguito.

Graziani presenta ricorso al Tribunale militare supremo

Roma, mercoledì sera.

Rodolfo Graziani ha proposto ricorso al Tribunale supremo militare avverso la sentenza con la quale ieri sera il Tribunale militare di Roma lo ha condannato a 19 anni di reclusione, per collaborazionismo militare.

La sentenza di rinvio a giudizio specificava poi gli estremi di tale reato in sette addebiti concreti e precisamente: nell'aver accettato, il 23 settembre '43, la carica di ministro della difesa del costituendo governo fascista repubblicano ribelle al governo legittimo; nell'avere disposto il trasferimento al nord degli ufficiali residenti in Roma; nello aver ordinato, il 6 ottobre '43, il disarmo dei carabinieri di stanza nella capitale, provocandone la deportazione in Germania; nell'aver costituito ed organizzato l'esercito della R.S.I.; nell'aver ispirato i decreti legislativi contenenti gravissime sanzioni, non esclusa la pena di morte, contro gli inadempienti agli obblighi militari arbitrariamente imposti; nell'aver condotto le operazioni della lotta anti-partigiana, impiegando le truppe da lui dipendenti ed altri reparti che da lui non dipendevano per ragioni delle sue funzioni di comando; ed infine nello aver ispirato i decreti comminanti severissime sanzioni, non esclusa la pena di morte contro i partigiani, i loro congiunti i favoreggiatori ed i detentori di armi.

Ora, con la sentenza pronunciata iersera, il Tribunale di Roma ha riconosciuto provati, tra questi addebiti specifici, quelli che riguardano l'accettazione della carica di ministro, la costituzione e la organizzazione dell'esercito repubblichino, l'ispirazione dei decreti contro i renitenti ed i disertori, nonchè di quelli comminanti la pena di morte contro i partigiani, i loro congiunti e i detentori di armi.

Graziani è stato invece assolto perchè il fatto non costituisce reato, per quanto si riferisce al trasferimento degli ufficiali al Nord e al disarmo dei carabinieri; è stato altresì assolto, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver impiegato nella lotta antipartigiana le truppe dell'armata «Liguria» da lui dipendenti; e, per non aver commesso il fatto, dall'addebito di aver impiegato, nella stessa lotta contro i partigiani reparti non da lui direttamente dipendenti.

L'imputato dovrebbe scontare 14 mesi di reclusione, senonchè il difensore prof. Augenti solleverà incidente di esecuzione, sostenendo che la detenzione preventiva di Graziani deve calcolarsi dal 28 aprile '45, cioè dal giorno in cui l'ex-Maresciallo si consegnò all'autorità di polizia italiana e fu tradotto al carcere di S. Vittore a Milano.

Se l'incidente di esecuzione sarà accolto, Graziani riacquisterà la libertà fra quattro mesi.

Con questa lettera d'amore Lidia ha accusato Hardy

Dalla cella 367 della prigione di Fresnes, l'eroe-traditore cinque anni fa rivolse alla donna amata la domanda: mi credi colpevole? - Ma questa pagina di disperata passione fu trasmessa dalla Bastien alla polizia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Lydie Bastien ha deposto ieri al secondo processo Hardy, accusando l'ex-fidanzato. La donna ha risposto in senso affermativo alla domanda, che l'imputato le aveva rivolto cinque anni fa in una lettera intensamente drammatica, scritta dalla cella 367 della prigione di Fresnes: «Mi credi tu colpevole?»

Ecco la lettera:

«Martedì, 11 marzo 1945.

«Amor mio, avrò il coraggio di farti soffrire scrivendo le parole che solo il mio amore mi detta. Vorrei calmare il mio cuore e il mio spirito, prima di una atroce emozione. E tuttavia debbo scriverti tutto quello che penso. L'ora è troppo grave per il tuo avvenire perchè io possa eludere il più doloroso dei doveri. Bisogna che tu capisca, amor mio, che solo il mio immenso amore sacrificato mi induce a scriverti.

"Io cadrò nella lotta,,

«Si avvicina l'ora paurosa in cui altri uomini mi giudicheranno e recheranno delle prove che io non potrò combattere, perchè in questa vicenda tutto è stato falsato. Non mi riuscirà di portare delle prove certe e fatalmente cadrò nella lotta.

«So bene che le Corti di Giustizia colpiscono con il cieco fanatismo dei periodi rivoluzionari. La scelta dei giurati lo rende inevitabile. Come potrei uscirne fuori? Io sento che la tua fiducia in me, se non è scossa da tante testimonianze, rifiuta tuttavia di difendermi senza riserve. Tu pensi a una condanna e a una amnistia. Lidia, amore, una amnistia giunge soltanto lunghi anni dopo il giudizio e tu non avresti più in me se non un uomo minorato, un lebbroso da nascondere. Sarebbe inumano che ti chiedessi tanto. L'immenso amore che è in me non potrebbe accettare questo nuovo sacrificio. Non ho mai sofferto tanto come in questo momento, se non nelle ore di doloroso silenzio di un recente passato. Ma era necessario.

«Conosco quello che hai fatto per me. Il tuo coraggio, la tua fede. Conosco gli estranei che ti circondano e la prospettiva di saperti un giorno, forse, piombata in questo inferno tanto più mi tortura, in quanto sarebbe per causa mia. Tu sei troppo giovane, troppo intelligente e troppo bella, con tutte le promesse della vita, perchè tutto questo sia irrimediabilmente guastato dalla attesa del mio destino e dalla fine del mio tormento, che lascerà il posto soltanto ad altre miserie.

«Si avvicinano delle ore che decideranno della mia sorte per lunghi anni, o forse della mia vita. Tu non devi salire questo doloroso calvario. Devi potermi respingere dal tuo pensiero, spegnere a poco a poco l'immagine che hai di me, capire che la tua sofferenza è inutile perchè io l'ho provocata. Non voglio assistere ancora a lungo all'immenso sacrificio di cui il tuo amore mi fa dono, perchè il peso di questo dolore lo porterei con più fatica che tutti gli altri. Non pensare più a me, cerca qualcosa, lavora, allontanandoti a poco a poco dal mio pensiero, ritorna alla tua prima vocazione, all'arte.

La felicità impossibile

«Avevo egoisticamente sperato che la felicità sarebbe stata possibile. Ma che felicità potrei darti, io, rovinato, disonorato, e fra chi sa quanto tempo, fra anni certamente! Ciò non è (indicibile) [illegible] all'immenso amore che hai per me e al mio essere profondo del mio essere e che nessuna morte o nessun supplizio potrebbe strapparmi, mi impedisce di legarti al mio destino.

«Ci sono la tua famiglia, i tuoi, il tuo avvenire: sarebbe un delitto da parte mia. In questo atroce momento, in cui trovo questa estrema forza, sento di avere umanamente ragione. Per me, o mia amata, porterò con me tanti ricordi preziosi che tu mi hai donato, che sarò immensamente ricco fino all'estremo respiro e avrò la forza di aspettare l'ora del destino. Ho pregato, mio amore, ho pregato ritrovando le parole dell'infanzia e la preghiera è una luce nella solitudine. So che tu mi hai dato la vita, che avresti il coraggio di aspettarmi. Ma, amor mio caro, non mi aspetteresti invano? Ho già provato per tredici mesi il regime terribile della reclusione. Avrei la forza per resistere degli anni?

«Ora che ti ho offerto il mio dolore e lo strazio di tutto il mio essere, ho dato la pace alla mia anima, la sento illuminata dal tuo amore più che mai e per sempre. Ma prima di terminare questa dura lettera, vorrei che tu rispondessi a questa sola domanda, alla domanda che dovrà decidere sulla mia sorte: mi credi colpevole? Nella tua lettera ho avvertito la possibilità che sia così, e questo pensiero mi tortura.

«Se fossi colpevole, so che tu non mi ameresti più e per te sarebbe più semplice e meno doloroso. E se avessi avuto soltanto un momento di debolezza? distruggendo l'immagine che ti eri fatta di me, anche questo basterebbe forse a facilitare il distacco da me, da un uomo maledetto, cui la vita ha portato soltanto delle sofferenze, mentre io volevo dare tutto quello che avevo di meglio in me stesso. E se avessi commesso soltanto uno sbaglio, un errore di tattica? Ma basta, non ha importanza. Tu non devi più soffrire per me.

«Rispondimi. Soltanto la tua risposta darà pace alla mia anima in questa grande disperazione. Perchè io non misuro la mia vita sull'enorme lavoro che forse son riuscito a fare, sull'azione probabilmente decisiva che ho condotto.

«Questo non conta nulla, non vale più nulla; io penso soltanto e unicamente a te, a te sola come penserò sempre, e mi importa più di conoscere il tuo giudizio che quello degli uomini. Ma tu puoi avere la certezza, amor mio, che non ho commesso un reato contro l'onore nella causa che difendevo. Qualunque sia l'epilogo di questo dramma, la prigione o la morte, alle quali nulla sembra ormai possa strapparmi, io porterò in me questo sogno e questi ricordi, che mi daranno una gioia segreta fino al mio ultimo giorno.

"Sii prudente, dimentica,,

«Mia amata, prima che io finisca lasciami ancora baciare i tuoi occhi, le tue labbra, lasciami guardare il tuo viso adorato, parlami ancora delle alte e belle cose dell'arte, della nostra patria, della musica che tu ami, concedimelo a lungo, non muoverti perchè io possa staccarmi. E soprattutto non parlare, non dire che da parte tua sarebbe un abbandono, perchè sono io che te l'ho chiesto. *René.*

«P. S. - Soprattutto, non mettere in movimento i compagni della Resistenza. Sii prudente, dimentica. Dimenticami. Pensa, amor mio, che sono accusato in base all'articolo 75 del Codice, in cui è prevista la pena minima di cinque anni.

«Rispondimi al più presto».

Questa lettera, scritta da Hardy sei mesi dopo l'arresto, Lydie Bastien la consegnò alla polizia: è uno dei documenti che consentirono di stendere l'atto d'accusa per il primo processo del gennaio 1947.

E ieri ancora, al secondo processo, Lydie si è presentata come accusatrice, ma non ha riportato il successo che sperava. Intendiamo parlare di successo di pubblico, al quale doveva tenere in modo particolare con la speranza che esso le apra la strada di Hollywood o almeno di qualche modesto studio cinematografico.

Il pubblico era accorso numeroso per vedere quella donna, alla quale era stata creata una leggenda di vamp, ma la Bastien recitò male la sua parte: fu una delusione.

Ieri Hardy se la prese con lei ed ha rivelato che quando fu finalmente libero, dopo i molti mesi passati nelle prigioni di Fresnes, essa gli presentò i conti dei pacchi viveri che gli aveva spedito e delle spese fatte per lui. L'imputato la definì pure «mostro» per aver venduto ai giornali, per 85 mila franchi, le lettere d'amore che egli le aveva scritto dalla prigione.

«E' una donna che vende persino i sentimenti di coloro che in certi momenti hanno tremato per lei» disse Hardy. Invece Lydie Bastien è soltanto una donnetta pratica, un po' troppo pratica, che non fa una distinzione fra il sentimento e il portafogli.

L. Mannucci

Cadavere in un cespuglio con la Madonna sulle ginocchia

Qualcuno 15 giorni fa, ricercava un uomo con gli stessi connotati del morto

Mantova, mercoledì sera.

Le supposizioni più strane si vanno facendo intorno al rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto, avvenuto ieri nel pomeriggio nei pressi di una casa cantoniera di Ostiglia. Alcuni operai, infatti, che lavoravano presso la linea ferroviaria Verona-Bologna, avvicinatisi a un mucchio di rovi che dovevano estirpare, scorgevano tra la vegetazione il cadavere di un uomo in stato di avanzata decomposizione. Il corpo, giaceva supino e sui pantaloni di stoffa grigia era posata un'immagine raffigurante la Madonna. Sull'erba, a breve distanza, era una borsa di pelle nera.

Carabinieri e autorità giudiziaria giungevano poco dopo sul posto e fin dai primi accertamenti le cause della morte dello sconosciuto apparivano misteriose. Nessun documento di identità è stato trovato negli abiti del morto. Le tasche contenevano invece numerose immagini sacre, un orologio e 10 mila lire in banconote. Nella borsa erano un romanzo giallo e alcuni fazzoletti accuratamente piegati.

Il corpo non presentava, almeno esternamente, alcuna lesione e finora i medici non si sono pronunciati sulle cause del decesso, che risalirebbe a cinque o sei giorni fa. Scartata l'ipotesi di una disgrazia, non sembrerebbe troppo verosimile neppure quella del suicidio, anche se l'immagine sacra rinvenuta sul cadavere possa fare orientare supposizioni in tal senso.

E' stato intanto accertato che tre giorni or sono il cadavere non poteva trovarsi presso la scarpata in quanto gli stessi operai che hanno fatto la macabra scoperta sono concordi nell'affermare di essere passati più volte nello stesso posto senza avvedersi di nulla. Inoltre si è assodato che «qualcuno» ricercava 15 giorni fa un uomo con gli stessi connotati e gli stessi abiti del morto. Uno stradino ha infatti riferito di essere stato fermato due settimane or sono presso la casa cantoniera da due sconosciuti in automobile che gli chiesero se avesse incontrato per caso un individuo con una borsa di pelle nera, ecc. Non rimane, dunque, che attendere l'esito dell'autopsia e delle indagini iniziate dall'autorità di polizia.

Giovane corrigendo trovato impiccato

Il tragico fatto nell'istituto di Verbania dove già due mesi orsono si verificò un analogo suicidio

Verbania, mercoledì sera.

Un altro ragazzo si è suicidato nella Casa di rieducazione di Verbania a due mesi di distanza dalla tragica fine di un altro corrigendo quattordicenne; episodio questo che suscitò vive polemiche sui giornali e ebbe perfino un'eco alla Camera dei Deputati in seguito all'interrogazione di un deputato di Verbania.

Il nuovo suicida è un ragazzo sui 15 anni, di Ventimiglia, il quale godeva però di speciale predilezione da parte della direzione per il suo esemplare contegno. Il giovane doveva d'altronde essere dimesso dalla casa di rieducazione fra qualche settimana, e la direzione stessa, preoccupata di trovargli una sistemazione al suo ritorno nella vita sociale, si era interessata a Milano e gli aveva trovato un posto di lavoro.

Non si comprende quindi la ragione del gesto folle del giovane o lo si comprende soltanto pensando al fatto che il ragazzo, che è stato abbandonato dai genitori, spaventato dall'idea di affrontare da solo le difficoltà della vita, preso da timore o da sconforto si sia tolta la vita.

Il giovane, di cui non si conoscono per ora le generalità, è stato trovato impiccato in uno stanzino attiguo agli uffici della direzione dell'istituto.

CRONACA CITTADINA

Il "Torino,, di Superga

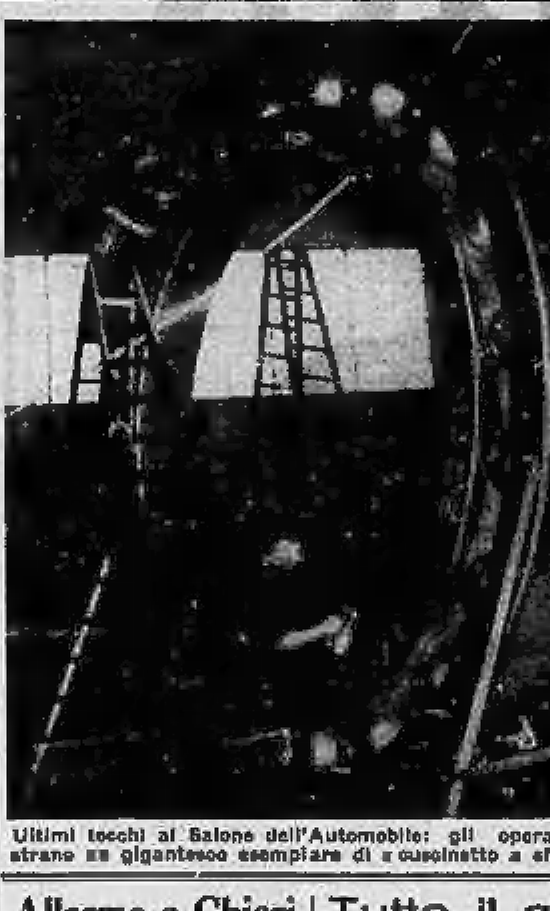
Si compie domani un anno da che in un freddo e livido crepuscolo (a pensarlo oggi, ferale) il cuore di Torino fu schiantato dalla sventura di Superga. Un anno che nonché a lenirlo, è appena bastato a comporre il dolore in tristezza e rassegnazione, levatone via quel senso di incredulità e quindi di rivolta, che ci prese e per settimane e mesi ci tenne tutti.

Oggi ognuno di noi concede che quella che già in vita fu detta la più bella squadra del mondo, la sera del 4 maggio, in vista della sua città, perì in un disastro aereo, e con essa perirono accompagnatori e riserve, e tre cari, indimenticabili colleghi. Ma proprio perché l'ha finalmente accettata, la mente misura meglio la gravità di codesta perdita; e al dolore della cosa che è stata s'aggiunge la mestizia della cosa che s'allontana.

4 maggio 1949. Basta un lieve sforzo per ripiombare nell'atroce impressione di quell'ora funesta. Corse, volò, ancora non si sa come, la tragica notizia; sospesa tra la speranza e l'orrore, tutta Torino chiese, invocò disperatamente una smentita che non venne. Dilagò invece la certezza, e la città impietrì, prese un volto che nessuno dimenticherà più. Fu una dimostrazione di cordoglio solenne e spontanea che durò tre giorni e culminò nelle memorabili esequie. Il popolo, anche quella parte di esso che non aveva mai messo piede in uno stadio e non sapeva che cosa fosse una partita di calcio, pianse quel giorno la giovinezza recisa, il valore spento; tutta una famiglia sterminata, un vanto civico e nazionale venuto meno a un tratto. E dietro a Torino, l'Italia e il mondo si commossero e compiansero.

Oggi un altro «Torino» è rampollato dal primo, e il generoso entusiasmo popolare, che aborre dal vuoto, ha rimediato allo strappo.

Ma l'intimo affetto degli sportivi torinesi è ancora e sempre sarà al vecchio e glorioso squadrone a cui il destino vietò il ritorno; quello che con una poetica elisi conciliatrice il popolo chiama ormai «il Torino di Superga»; quello le cui vive voci intonate allo scherzo e alla gioia, ascoltate l'altra sera alla radio, ci commossero sino alle lacrime.



Ultimi tocchi al Salone dell'Automobile: gli operai lustrano un gigantesco esemplare di «cuscinetto a sfere».

Alle 10 a Torino-Esposizioni

Domani apertura del Salone dell'Automobile

Il Presidente Einaudi giungerà da Roma in mattinata

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, che arriverà nella stessa mattinata in treno da Roma, inaugurerà domani alle 10 il XXXII Salone internazionale dell'automobile, a Torino-Esposizioni. Il Presidente sarà accompagnato dagli esponenti ufficiali del Senato e della Camera dei deputati e dall'on. Togni, ministro dell'industria e del commercio; saranno inoltre presenti le rappresentanze diplomatiche dei Paesi partecipanti. A ricevere il Presidente e le altre autorità si troveranno i dirigenti ed i membri del comitato organizzatore.

Il salone sarà aperto al pubblico non appena terminata la visita dell'on. Einaudi. Alle 10 del 5 maggio, avranno inizio i lavori del congresso dell'Unione europea della carrozzeria; alle 10,30 si svolgerà una riunione della Commissione permanente dell'automobilismo del ministero dei trasporti. Altre riunioni avranno luogo in seguito: alle 10 del giorno 6, la sezione tecnica dell'Unione europea della carrozzeria; alle 10 del 7, apertura del Convegno dell'associazione italiana concessionari della produzione automobilistica; alle 10 dell'8, conclusione del Convegno dei concessionari della produzione automobilistica; ed altre ancora, fino alla chiusura del Salone, fissata per domenica 14.

Ecco lo schieramento definitivo degli espositori. Partecipano a questo XXXII Salone oltre 300 ditte di 8 Stati: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti e Svizzera. 43 sono le fabbriche di autoveicoli, così suddivise: 2 cecoslovacche (Skoda e Tatra); 3 francesi (Dyna-Panhard, Peugeot, Renault); 2 tedesche (Daimler-Benz e Magirus); 15 inglesi (Armstrong-Siddeley, Austin, Bentley, Bristol, Ford, Fraser-Nash, Jaguar, Jowett, M. G., Morris, Riley, Rolls-Royce, Singer); 15 americane: (Buick, Cadillac, Chevrolet, Crosley, Chrysler, Dodge, Ford, Hudson, Kaiser-Fraser, Mercury, Nash, Oldsmobile, Packard, Studebaker, Willys-Overland); inoltre: 25 fabbriche e carrozzerie per autovetture, 20 fabbriche di carrozzerie per autobus, 18 fabbriche di rimorchi, 5 fabbriche di pneumatici, 180 fabbriche di accessori, 11 ditte di carburanti e lubrificanti.

Morte d'un collega

Emanuele Ceria

E' morto ieri sera nella sua abitazione in corso Sebastopoli n. 164, in seguito a sincope, il collega Emanuele Ceria, malato da molti mesi.

Era nato il 29 dicembre 1878 a Bologna, dove aveva iniziato la carriera giornalistica alla *Gazzetta dell'Emilia*, passando successivamente al *Resto del Carlino* ed al *Secolo* di Milano come vice-corrispondente da Londra. Trasferitosi a Parigi — dopo una lunga permanenza in Brasile e in Spagna — fu corrispondente del *Popolo Romano* fino a quando, nel 1916, entrò a *La Stampa*, capo dell'ufficio redazionale nella capitale francese.

A Parigi Ceria s'era legato di molte amicizie, per la sua bontà e per il grande spirito di colleganza che era una sua caratteristica professionale. Fu per molti anni segretario del Sindacato corrispondenti italiani da Parigi e vice-presidente dell'Associazione della Stampa estera.

Allo scoppio della seconda Guerra mondiale Emanuele Ceria dovette, per non essere internato, rientrare in Italia, con notevole danno economico poiché aveva dovuto abbandonare a Parigi la sua casa. Si era stabilito a Torino, ma gli avvenimenti avevano molto scosso la sua fibra, un tempo così vigorosa. Poi sopravvenne il male che doveva condurlo alla tomba. Povero e caro Ceria! Era un collega generoso e buono, di animo semplice e schietto e tutti gli volevano bene. Ed è morto con una grande tristezza nel cuore: la coscienza che da tempo non poteva più lavorare.

Un uomo ferito ha perso la memoria

All'ospedale Molinette è stato portato dalla «Celere», verso le 19 di lunedì, un uomo ancora giovane, che presentava gravi ferite ad una spalla ed al capo. Il poveretto era stato raccolto poco prima, esanime all'angolo di via Nizza con corso Sommeiller; secondo il racconto dei presenti sembra che fosse caduto dalla bicicletta. All'ospedale gli è stata riscontrata la frattura di una spalla e lesioni alla testa, queste, per quanto non gravi, hanno provocato in lui, in un primo tempo, la perdita totale della memoria. E' stato possibile identificarlo solo in base ai documenti che aveva con sé: si tratta di Luigi Olivero, di 35 anni, abitante in via Saluzzo 60. Le sue condizioni si mantengono stazionarie; la polizia ha iniziato indagini per accertare come avvenne il fatto.

Allarme a Chieri per casi di rabbia

Un secondo caso di rabbia canina, verificatosi a breve distanza dal primo, ha messo stamane in allarme le autorità cittadine di Chieri. Il primo si è avuto venerdì scorso nella cascina dei fratelli Parmaglione in strada Porta Torino e l'animale infetto fu immediatamente abbattuto. Stamane un secondo cane rabbioso e un altro fortemente sospetto sono stati uccisi in regione Vallero nei pressi dell'abitazione dell'agricoltore Restagno Carlo. Si teme che altri animali infetti circolino nella zona e minaccino di trasmettere anche a persone il germe pericoloso. Già nel febbraio scorso la zona chierese fu messa in allarme per due casi di rabbia verificatisi l'uno a Riva presso Chieri, e l'altro a Trofarello. La supposizione che si affaccia oggi è che qualche cane rabbioso che già trasmise la malattia ai primi due cani abbia contagiato successivamente altri, fra i quali i tre abbattuti fra venerdì e stamane.

Tutto il giorno immersa nella vasca da bagno

Processo a una donna-sirena per una causa di separazione legale

Lo strano comportamento della poveretta nel racconto dei familiari - Il tribunale non accoglie l'istanza del marito perchè giudica necessaria la sua assistenza

E' concessa la separazione legale quando la moglie da donna si cambia in sirena? Tale è il quesito che il Tribunale di Tortona è stato chiamato a risolvere e che ora è stato riproposto alla nostra Corte d'Appello. Il dott. Mario S. ebbe un giorno la triste sorpresa di trovare la moglie intenta a guardare quasi allucinata la maniglia di una porta. Si avvicinò a lei con delicatezza e le domandò il motivo di quel suo atteggiamento inorridito. Erano sposati da poco tempo e nessuna nube aveva mai turbato il cielo coniugale. Anche questa volta la giovine donna si gettò fra le braccia del marito e fra lacrime e sorrisi gli narrò che era rimasta in contemplazione della maniglia ripensando a certe sue fantasie dell'infanzia.

Qualche settimana dopo, il fatto si ripeté e il marito cominciò ad impressionarsi. Vedeva la sua sposa ritta in piedi fissare stupefatta i mobili e gli oggetti che doveva poi toccare con le mani. Spesso quando il telefono trillava ella si metteva davanti al ricevitore e non osava staccarlo: si stringeva le tempie con le mani e non aveva il coraggio di tentare qualsiasi altro gesto. Non ostante le cure affettuose dei familiari il suo stato di salute andò peggiorando. Giunse al punto di prendere un secchio d'acqua e un pezzo di sapone per lavare tutte le suppellettili che poi avrebbe dovuto toccare.

L'esagerato amore della pulizia la portò successivamente ad abusare di continue abluzioni, lavacri e docce calde e fredde. Dopo qualche tempo la donna non usciva che per pochi minuti al giorno dal gabinetto da bagno: rimaneva tutto il tempo immersa nella vasca piena d'acqua e nella notte per poter riposare doveva inumidire le lenzuola e il materasso. Era ormai una vera esasperata mania per l'acqua: non poteva vivere se non nel liquido elemento come se si fosse trasformata in un pesce o meglio in una sirena. Il marito cercò di convincerla a recarsi in una clinica psichiatrica; ma la poveretta, temendo di venir privata dell'acqua si rifiutò.

Ormai nell'acqua era affogato anche l'amore dei due coniugi. Il marito giudicò impossibile la convivenza coniugale e ricorse al Tribunale per ottenere la separazione per colpa della moglie. Il Collegio (Pres. Nider) giudicò che proprio in quell'occasione era necessaria l'assistenza del marito e respinse la domanda. Contro questa decisione il dott. Mario S., assistito dagli avv. Dian e Badini Confalonieri ha presentato ricorso alla Corte d'Appello. Egli, in aggiunta ai motivi di natura patologica già esposti ai primi giudici, ha dichiarato che la moglie, non ostante le sue condizioni, è ora uscita qualche volta dal bagno per delle mezze giornate per recarsi a passeggio in compagnia di un noto professionista di Tortona, suscitando vivaci commenti fra gli amici. La donna è assistita dall'avv. Guidobono.

Nel cercare suo figlio trova altri tre fuggiaschi

Il nascondiglio in una casa sinistrata - Indagini nei bassi-fondi di Genova e di Torino per rintracciare il ragazzo scomparso

Da oltre una settimana la famiglia Cappio, abitante in via Figlie dei Militari 18, attende il ritorno del figlio Claudio, di 16 anni, scomparso nel pomeriggio di lunedì 24 aprile. Il ragazzo, appassionato lettore di giornali a fumetti e di libri di avventure, ha abbandonato la propria abitazione dopo aver preparato minuziosamente il piano di fuga.

Giorni addietro, secondo quanto risulta, aveva già confidato

Il giovane Claudio Cappio

ad un coetaneo l'intenzione di raggiungere il porto di Genova e di imbarcarsi clandestinamente su qualche nave in partenza per il Sud America o per l'Africa. Per attuare questo audace progetto il ragazzo aveva messo insieme anche un piccolo gruzzolo, circa 10 mila lire frutto di risparmi personali, di piccole somme ottenute in regalo dai genitori. Per arrotondare la somma, quando già aveva deciso di partire, il ragazzo visitò ancora alcuni clienti della ditta di abbigliamento presso la quale era impiegato riscuotendo, a nome del principale, i saldi di piccole fatture. La famiglia, lunedì sera, dopo aver atteso invano che il ragazzo rincasasse per la cena iniziò le prime ricerche presso amici e parenti residenti nella nostra città. Il giorno dopo il padre estese le indagini alla provincia dove risultava che il ragazzo aveva degli amici. Solo più tardi, riusciti vani tutti i tentativi, i genitori hanno denunciato il fatto alla Questura.

Il giorno della fuga il ragazzo indossava un vestito grigio e un cappotto color nocciola; è alto 1,60 ed ha i capelli castani. In base agli elementi raccolti dal padre presso alcuni coetanei del ragazzo, le indagini sono state orientate verso il porto di Genova. Risulta infatti che martedì, cioè il giorno successivo a quello della fuga, si è presentato alla Capitaneria del Porto un ragazzo le cui caratteristiche rispondono a quelle del piccolo fuggitivo. Egli chiedeva quali documenti erano necessari per avere ingresso libero al porto. In base a questa vaga segnalazione il padre si è recato personalmente a Genova visitando tutti gli ambienti degli scaricatori del porto.

Impietosite dalle ansie dell'uomo, alcune persone che vivono a contatto con la vita equivoca di Genova hanno promesso di collaborare nelle ricerche del ragazzo affermando senz'altro che se è a Genova lo ritroveranno e lo riconsegneranno alla famiglia.

Mentre si attende di conoscere l'esito delle ricerche a Genova, i genitori del fuggitivo hanno approfondito le indagini anche nella nostra città. Si pensa che il giovane, visto impossibile l'espatrio clandestino, sia rientrato a Torino e che non osando ripresentarsi alla famiglia viva nascosto in qualche casa sinistrata o in qualche dormitorio pubblico. Seguendo questa ipotesi i genitori del ragazzo nei giorni scorsi hanno peregrinato da una casa sinistrata all'altra, da un dormitorio pubblico all'altro. Il padre lo ha cercato persino sotto i ponti dove a sera si radunano gli accattoni. Seguendo questo itinerario non sono mancate le sorprese. In una casa sinistrata di via Villa della Regina ad esempio sono stati trovati tre bambini che dopo essere fuggiti da casa si erano nascosti tra le macerie per sfuggire alle ricerche dei propri genitori. I piccoli, il più vecchio aveva otto anni, sono stati restituiti alle famiglie.

La chiusura delle scuole fissata al 15 giugno

Le lezioni, nelle scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia, termineranno il 15 giugno. Gli esami di idoneità avranno inizio il 16 giugno e quelli di Stato il 3 luglio.

PAUROSO EPILOGO D'UNA GITA IN COLLINA

Carrozzella con un piccolo precipita per una scarpata

Sfuggita alla mano del fratello maggiore nella discesa dalla Maddalena

La carrozzina spinta sul pendio prese una veloce andatura. Il piccolo Mario Cartasigna, di 16 mesi, parve piacevolmente sorpreso e per nulla impaurito; da qualche minuto il papà ed il fratellino minore giocavano con lui in quella maniera: lasciavano correre la carrozzina e quando questa aveva compiuto alcuni metri la riacciuffavano, rimettendola in carreggiata sulla strada del colle della Maddalena.

Questa volta però il gioco si tramutò in tragedia; la minuscola e scorrevole carrozza aumentò d'improvviso la velocità in discesa per effetto di una cunetta trovata sul cammino, ed il fratello di Manlio, Enrico di anni 8, non riuscì più ad afferrare a tempo la sbarra di guida, mentre il padre — Guido Cartasigna, di anni 36, impiegato, abitante in corso Moncalieri — stava fermo ad una decina di metri dai figli. Quando vide il ragazzo fermarsi come per chiedere aiuto, era già troppo tardi; la sua affannosa corsa non gli permise di giungere in tempo; la carrozzina saltò fuori strada, e precipitò da un pendio erboso alto circa 4 metri.

La sovrastruttura metallica che sormonta la carrozzina, come un riparo per il sole, ha evitato una sciagura mortale; il piccolo però ha riportato gravi ferite; egli rimaneva inanimato accanto alla carrozzina sfasciata. Trasportato immediatamente nella villa del dott. Garino — che abita a cento metri dal luogo del sinistro — il sanitario riscontrava al bambino la frattura del braccio sinistro ed alcune ferite superficiali, dichiarandolo guaribile in una sessantina di giorni e consigliandone il trasporto al vicino ospedale.

PASSATEMPI

SE.	COM	NE	DON
RE	PRE	LE	SO
PER	SE	NO	TE
ES	NON	CREA	STA
TE	RE	TE	ES
A	MA	SE	PER

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di O. Wilde.

Cambio di lettera: Verme; Ferme; Forme; Forse; Fosse; Tosse.

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera (violinista Edmondo Malanotte; al pianoforte Vincenzo Vertilli); Manager: «Prima sonata in mi», per violino e pianoforte: a) Andante sostenuto, b) Presto, c) Adagio; Kachaturian: «Song poem», per violino e pianoforte - 18,35: Orchestra della canzone; dir. Angelini - 19: Letteratura italiana - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Effemeridi - 19,55: Musica leggera - 19,45: Sport - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Zig Zag» (varietà musicale con l'orchestra Consiglio) - 21,35: Orchestra moderna; dir. N. Nicelli - Nell'intervallo: «Una storia d'amore: Tebaldo e Venetranda», di A. Baldini - 22,30: I concerti dell'ascolto (ciclo del Teatro romantico): Friedrich Hebbel: «Giuditta» - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra Quirinale - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: Ritmi moderni; orchestra Ferrari - 17,30: Il teatro di oggi e di domani - 18: «L'uccellino», dramma in un atto di Maurizio Maeterlinck, musica di Guido Pannain, dir. A. Basile, orchestra lirica di Radio Torino - 19,00: Università internazionale G. Marconi - Jacomino Mancia: «Cinquanta anni di chimica» - 19,40: Orchestra Anzani - 20,00: Giornale - Sport - 21,05: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini (violinista Vittorio Emanuele, pianisti Armando Renzi e Renato Josi) Vogel: «Due studi»: a) Ritmica funebre; b) Ritmica scherzosa; Turchi: «Invettiva per coro e due pianoforti» (prima esecuzione radiofonica); Berg: «Concerto per violino e orchestra»: a) Andante, b) Allegro - Orchestra sinfonica e coro di Radio Roma (Nell'intervallo: «Lettere da casa»).

23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Orchestra Quirinale - 24: Ultime notizie.

TEATRO ALFIERI
Stasera ore 21 Compagnia
TOGNAZZI - CORTESE
nella grande Riv. Castellinaria
Solo fino a DOMENICA
Prezzi Popolari — Successo

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 5 - Tel. 44-790
GRANDE SUCCESSO di
INES e RIBEIRO
l'elegante coppia di danze

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: Comp. Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».

Club La Florida, p. Solferino, tel. 43-322: 21-1: Orch. Pepè Lalini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club, t. 682-470 Goito 3. 21-1: due Orch.: Orlando-Bulzoni, cant. Marlorana, Leitl, Cortese.

Tavernetta San Sestriere Amendola 10, pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. F. Pavesio canta Montanari

Castellino Danze; 17 thè goliardico; 21 Orch. Grasti e N. Colombo

Columbia via Goito 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.

Le Perroquet Goito 16: Orchestra Bruni, danze attrazioni.

Dancing «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.

El Trocadero Club; 17 e 21 danze

Gay Dance v. Pomba 5, ore 17 e 21

Augustea: 17 thè azzurro riv. 21

Sala Caudia: danze ore 16 e 21.

Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

Montecappuccini Danze: ore 21-24

Piscina Coperta Stadio ore 14-21 Elioterapia sul terrazzo.

Fassio; Caffè chantant ogni sera. 21-24, v. G. Medici 119 tram 22-6.

LA FLORIDA CLUB

La sorte di la bellezza. Ancora una volta «La Matadora» della Metro Goldwyn Mayer sarà ospite tra il pubblico del Florida Club nella GRAN FESTA de LA MATADORA per la serata di chiusura e come già annunciato i prescelti dello Sala di Torino concorreranno alla CORRIDA

Premi offerti dalla Ditta Paramis e dal Cine Metro-Cristallo.

Serata prolungata.

TAVERNETTA SAN SESTRIERE da stasera eccezionali attrazioni BYRON CUTTLER cantante e ballerino negro di Harlem.

JUDY PARKER la coppia sensazionale che ha entusiasmato le platee, circondati dalle Sister PARISI e Silver DARMAS Orchestra PIERO PAVESIO, canta M. Montanari.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 — Telefono 553.111 Signorile ritrovo danzante Ore 17 e 21: Orchestra Marinetti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La forza del destino» Tito Gobbi, Nelly Corradi.

Astor: «Manon» con Odette Aubry Edizione originale francese. Prezzi; pomer. 200, sera 250.

Corso: «Musica Maestro!» techn. Walt Disney «Lacrime e sorrisi»

Doria: «Il figlio del delitto» George Brent, H. Duff, E. Buchanan.

Lux: «La favorita del maresciallo» techn. M. Chapman, Larry Parks.

Metro-Cristallo: Esther Williams nel technic. «La Matadora» Ricardo Montalban. Matt. 10,30, L. 125

Reposi: «Davide Copperfield» con 65 grandi attori (M.G.M.).

Torino: «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy. Pl. 130. Ap. 10

Vittoria: «I fucilieri delle Argonne» James Cagney, Pat O' Brien.

Alexandra: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd e Donna Reed.

Alpi: «Fiori nella polvere», techn.

Ariston: «Suprema decisione» C. Gable, Van Johnson, W. Pidgeon.

Augustus: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Marlowe.

Capitol: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.

Faro: «Cynthia» Elisabeth Taylor George Murphy, Mary Astor.

Hollywood: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck e Hugh Marlowe.

Ideal: «Ladri in guanti gialli» John Payne e Comp. di Rivista Dacio e Rino 16,15 e 21,15.

Massimo: «Il ventaglio» J. Crain.

Nazionale: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck e Hugh Marlowe.

Principe: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, Donna Reed. Ult. 22. Statuto: «Il ventaglio» J. Crain.

Asti: «Torna a casa Lassie» techn. Mignon Stanotte sorgerà sole Riv. Olimpia: Ritorno vigilanti, tech. Po: «S. Giovanni decollato», L. 60 P. Nuova: Donna dimentica s. 10 Regina: Erano tutti miei figli V. Romano: «Crepi l'astrologo» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21. S. Felice, 44-077: «Sangue arena» tec., T. Power, Darnell, Hayworth

Esperia: «Ho salvato l'America» Imperiale: Misteri di Shangay. V. Italiano: «Luna Park». Vinzaglio Principe volpi. T. Power

Eliseo: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn. S. Paolo Capitano Castiglia, techn.

Corallo 60-521. Innamorato pazzo Eridano «I sabotatori» Cumming Gropa: «Allegri banditi». Segue giornale sportivo. Radium: A sud di Pago-pago. Riv. V. Veneto: «I pirati di Capri», Louis Hayward, A. Curtis. Ap. 14

Astra Isola su montagna Johnson Garmin: «Vendicatore» Robinson Esedra: «Ladri di biciclette». Odeon: «La figlia del vento».

Adua: Fisera n. 13 castigo. Var. Brescia: «Campane a martello» e Comp. Rivista Mirella-Nino Ru. Fortino; Scandalo premeditato. R. Palermo Vagabondo della foresta Sociale: Come scopersi l'America.

Cabiria: «Vacanze di Natale». Colosseo: Io ero uno sposo di guerra Italia «Amori di Carmen» techn. Moderno Solo chi cade può risorgere: Humphrey Bogart, E. Scott. Piemonte Anima e corpo Garfield S. Dario (Michelino): «Tragedia del Silver Queen». Spezia: «La notte ha mille occhi»

Alba, via Stradella 237: «Banda Pelletier», W. Powell, H. Lamarr Apollo: «Mamma ti ricordo». Dora: «Mascotte diavoli blu». Edera: «Vendicatore Jess il bandito» Lucento: «Un mese di onestà» e Rivista Magica Grosso-Radia. Roma: «Capitan Castiglia», techn.

COMUNICATO IMPORTANTE della «Scalera Film» e del cinema Ambrosio

Per un eccezionale accordo stipulato tra le Direzioni della Scalera e dell'Enic un film di straordinaria importanza, CON GLI OCCHI DEL RICORDO verrà proiettato da venerdì 5, in prima visione assoluta per Torino, sullo schermo di uno tra i locali cittadini più cari al Pubblico, il CINEMA AMBROSIO. Con questo film di alta classe, l'Ambrosio si è così assicurato uno tra i più emozionanti, audaci e originali programmi della stagione 1950, un film per il quale il pubblico conserverà CON GLI OCCHI DEL RICORDO la propria vivissima ammirazione per gli eccezionali e stupendi interpreti, Michèle MORGAN, Jean MARAIS diretti da un acclamato Maestro della Regia: Jean Delannoy. CON GLI OCCHI DEL RICORDO fu, alla scorsa Mostra di Venezia uno dei massimi successi delle proiezioni serali, e la sua presentazione «fuori concorso» consacrò uno dei grandi primati artistici, drammatici, spettacolari della celebre manifestazione.

Echi di cronaca

ALLE OLIMPIADI DI MONZA LA «SIST» HA TRIONFATO conquistando una serie di Campionati Stenografici e Dattilografici che dimostrano la perfezione raggiunta da questa modernissima Scuola. Dal 8 all'11 maggio si iniziano nuovi Corsi di *Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità*, ecc. Si chieda il programma, si assista alle prime lezioni gratuite per prova. *SIST Via Po, 3* - tel. 41.213.

ALLA GALLERIA CASTONE *Via Stampatori 4 ang. via Garibaldi*, questa sera sesta tornata di vendita all'asta per l'aggiudicazione di mobili, arredi d'arte, oggetti decorativi, ecc., di provenienza privata.

MOBILI BERTOLERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — Domani inizio delle recite della Compagnia di prosa diretta da Tatiana Pavlova con Luigi Almirante, Renata Negri, Giulio Oppi; ore 21: «Zoo di vetro» di T. Williams; venerdì: «Anime in tumulto» (lo. 50 nozioni di Michele Clayton Hutton); sabato: «Resurrezione» di Tolstoi. Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa» via Roma. Tel. 53-113.

TEATRO ALFIERI. — Un folto pubblico ha assistito ieri sera alla ripresa della rivista «Castellinaria» che già era stata accolta favorevolmente sulle medesime scene. Molte risate e molti applausi al divertente Tognazzi e alla vivacissima ed elegante Lia Cortese. Con i due protagonisti della spassosa vicenda sono stati anche applauditi gli altri componenti della Compagnia e le due soubrette Girardo e Carla Consonni. Da questa sera iniziano le repliche.

TEATRO NUOVO — Sabato 6, alle ore 21, inaugurazione della stagione lirica di primavera organizzata dall'Ente Autonomo Teatro Regio, con l'opera «Rigoletto» concertata e diretta dal M° Angelo Questa. Regista M° Riccardo Moresco. Maestro del Coro Bruno Erminero. Principali interpreti: Savarese (Rigoletto), Erato (Gilda), Raimondi (Duca di Mantova), Neroni (Sparafucile), Montorfano (Maddalena).

Prenotazione e biglietti al salone «La Stampa».

Riduzioni Enal: Asti, P. Nuova, Vittoria, Ambrosio, Corso, Umberto, Piemonte.

Aperta la piscina comunale

Dopo una chiusura di una quindicina di giorni per lavori di riparazione, si è riaperta la piscina coperta allo Stadio Comunale.

Temperatura: massima 24,2; minima 10; media 14,4; ore 8 di stamane: 15,8; umidità 56 %. — Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso per nubi medie. Visibilità buona. Venti deboli vari.

Ricette sicure per godersi la vita

Pochi conoscono l'arte di vivere; quasi tutti ignorano i piccoli ma determinanti segreti della felicità... SELEZIONE di maggio vi presenta un compendio di pratiche indicazioni che vi insegneranno ad alzare il velo che vi circonda...

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DOMANI al DORIA
Ritrova nell'amore la sua purezza
RICHARD CONTE VALENTINA CORTESE LEE J. COBB BARBARA LAWRENCE
I CORSARI DELLA STRADA
JACK OAKIE MILLARD MITCHELL
Regia JULES DASSIN prod. ROBERT BASSLER
OGGI ULTIMO GIORNO del TECHNICOLOR IL FIGLIO DEL DELITTO

AI CINE TORINO e FARO
OGGI
La più attraente affermazione dello schermo:
ELIZABETH TAYLOR con GEORGE MURPHY e MARY ASTOR in una grande interpretazione:
Cynthia
Produzione: Metro Goldwyn Mayer

CAUDANO Piazza Carlo Felice, 28 GHIACCIAIE

Da VENERDI' al VITTORIA
Un don Giovanni irresistibile tra due donne innamorate
GEORGE RAFT JOAN BENNETT VIVIAN BLAINE PEGGY ANN GARNER
LA BARRIERA D'ORO in TECHNICOLOR
Regia: HENRY HATHAWAY Prod. ANDRE DAVEN
20th Century Fox
ULTIME REPLICHE dei FUCILIERI DELLE ARGONNE

CORSO DOMANI
ARTISTI ASSOCIATI presentano
HO SOGNATO IL PARADISO
GERALDINE BROOCKS VITTORIO GASSMANN
F. MARZI - S. URZI - L. MARSK
Regia: GIORGIO PASTINA
ITALA FILM S.A.
Un film inquietante e modernissimo che mette a nudo con spietato realismo uno tra gli aspetti più crudi e dolorosi della società:
LA VITA NELLE «CASE CHIUSE»

IMMINENTE IN UN GRANDE CINEMA
MICHELE MORGAN JEAN MARAIS JEAN CHEVRIER
CON GLI OCCHI DEL RICORDO

DOMANI LUX DOMANI
Di che cosa era colpevole?
GENE TIERNEY - RICHARD CONTE - JOSE FERRER - CHARLES BICKFORD
IL SEGRETO DI UNA DONNA
20th Century Fox
OGGI ULTIMO GIORNO DEL MARESCIALLO
LA FAVORITA DEL MARESCIALLO

Oggi REPOSI Oggi
UN CLASSICO DELLA LETTERATURA E DELLO SCHERMO
W. C. FIELDS, MAUREEN O'SULLIVAN, MADGE EVANS, EDNA MAY OLIVER, FRANK LAWTON, ELIZABETH ALLAN, LIONEL BARRYMORE, LEWIS STONE, ROLAND YOUNG
e 65 Attori
Regia di GEORGE CUKOR
Metro Goldwyn Mayer
DAVIDE COPPERFIELD
Tutti lo ricordano - nessuno lo dimenticherà!

AUGUSTUS HOLLYWOOD NAZIONALE
OGGI - La 20th Century Fox presenta l'emozionante realizzazione di HENRY KING:
CIELO DI FUOCO
con GREGORY PECK, nella più sublime esaltazione del coraggio umano
NAZIONALE HOLLYWOOD AUGUSTUS

L'America questa sconosciuta

«Che ve ne sembra dell'America?» William Saroyan ha così intitolato un suo celebre libro ed alla domanda ha tentato di dare varie risposte in ognuno dei racconti attraverso i quali, pezzo per pezzo come un mosaico, si dovrebbe poter costruire il volto vero dell'America quale egli l'ha vista. Ma alla sensibilità di Saroyan, uomo giunto nel nuovo mondo dal medio Oriente, dalla culla [illegible] delle più antiche civiltà del vecchio mondo, troppo urtava il contrasto; cosicchè è rimasto in bilico tra il rimpianto e la speranza.

Che cosa sia in realtà l'America nessuno finora è riuscito chiaramente a dire. Questa nazione giovane, piena di impeti e di precoci stanchezze, costituisce per tutti un'enigma. E' un poco come l'elettricità di cui si sa sfruttare la potenza, applicarne la forza, ma la cui vera essenza ed entità è sconosciuta. Perciò un giornalista francese Raymond Cartier, in una sua inchiesta, ha tentato un procedimento opposto a quello di Saroyan e di tanti altri scrittori. Invece di che cosa è in realtà l'America ha voluto dire che cosa l'America non è, non per fare dal confronto un'operazione matematica di sottrazione che dia un risultato, qualunque esso sia positivo o negativo, ma per poter rendersi ragione di quanto di vero e di attuale permane in un certo schema fisso, per cui determinate opinioni preconcette vorrebbero che l'America fosse quello che in realtà non è più.

La conclusione cui egli è giunto è che la maggior parte degli errori europei nei giudizi sull'America non sono altro che delle «verità invecchiate». L'America ha compiuto nell'ultimo mezzo secolo più strada di quanto l'Europa abbia percorso in 200 anni. Ma il giudizio degli europei è rimasto quello di 10 lustri fa. Non si sono accorti gli europei che gli americani hanno camminato più veloci di loro. Li considerano ancora come dei ragazzi; ma solo dei ragazzi cresciuti. Non li comprendono, come dei genitori che abbiano lasciato dei figli bimbi e li ritrovino poi adulti. Così si sono creati dei luoghi comuni che attribuiscono agli americani virtù o difetti che proprio non hanno: o meglio che non hanno più.

Si è sempre creduto che l'America fosse il paese della velocità; non è vero. L'uomo di affari americano, che un tempo si lanciava nelle imprese a capofitto e decideva con una rapidità che rasentava l'imprudenza, oggi è divenuto riflessivo, formalista, lento a decidersi. E' raro incontrare un americano impaziente; per solito l'americano di oggi sa ascoltare, sembra avere tutto il tempo a disposizione del suo interlocutore. Poi dopo aver meditato decide ed allora, solo allora diviene veloce. E' rapido nelle realizzazioni perchè è un buon lavoratore, ma i risultati che ottiene non sono frutto della fretta bensì dell'organizzazione e della potenza industriale.

Così sorgono i grattacieli crescendo di un piano al giorno, le nuove strade si modano come tappeti, le fabbriche che gettano fuori in un'ora più di quanto quelle europee in un giorno; durante la guerra un piroscafo da 10.000 tonn. fu impostato e varato in una settimana. L'America insomma raggiunge i suoi records con un movimento che parte molto lentamente per atingere poi con moto uniformemente accelerato i vertici della velocità.

Tuttavia nelle ruote di questo meccanismo ve ne è una che mantiene una velocità costante: ed è l'elemento uomo. Lo stacanovismo, questa specie di ballo di San Vito del lavoro, non è concepibile in America e non sarebbe ammesso dai Sindacati. L'unico modo di ottenere una maggior produzione dell'operaio americano è di dargli una macchina migliore che lavori più rapidamente per lui. Tutta l'organizzazione, insomma, è diretta a moltiplicare il lavoro delle macchine ed a diminuire in egual rapporto quello degli uomini.

La conseguenza è che la vita americana diviene sempre più organizzata e metodica e che in essa il riposo, i piaceri e la tranquillità vi hanno una parte di anno in anno maggiore. Le ore lavorative tendono a diminuire; i giorni di festa e di riposo ad aumentare. Le festività nazionali sono numerosissime; il Week-end è rispettatissimo e tiene lontani i lavoratori dalle fabbriche dal venerdì sera al lunedì mattina. Il «surmenage» americano è ormai una leggenda, com'è dimostrato dal fatto che le statistiche segnano un aumento della vita media dell'uomo americano che oltrepassa di 10 anni la vita dell'uomo europeo.

La maggior parte degli errori europei nei giudizi sugli Stati Uniti non sono altro che delle verità invecchiate.

Gli americani di oggi — ben diversi dai loro genitori — non vogliono più correre rischi. Un grande sciopero è stato vittoriosamente condotto a termine dai minatori; domandavano non un aumento di salario ma miglioramenti per le pensioni; li hanno ottenuti. Si è ormai lontani dal tempo in cui il vecchio Ford diceva di aver fatto tutto il suo dovere di datore di lavoro quando aveva pagato i più alti salari possibili e che poi, per la vecchiaia, dovevano pensarci gli operai stessi con l'aiuto di Dio. Oggi invece le grandi masse vogliono essere sicure che la loro vecchiaia sarà felice, non sopportano più i colpi duri del destino, le disoccupazioni, le malattie. Per tutto ciò c'è la previdenza organizzata; hanno insomma raggiunto la sicurezza sociale. L'America non è più il paese delle avventure, ma quello delle assicurazioni e delle indennità di disoccupazione. L'America non è più il paese della giovinezza ma quello della tranquilla vecchiaia.

Un caso tipico e clamoroso, citato ad esempio, è accaduto recentemente alla più giovane lavoratrice degli Stati Uniti: Jeanine Caruso. Ha due anni e si è prodotta in un film guadagnando 1.540 dollari sui quali ha regolarmente pagato le tasse. Girato l'ultimo metro di pellicola Jeanine — di due anni ripeto — è rimasta disoccupata perchè «aveva perso il suo lavoro»; quindi fu inscritta nelle liste dei disoccupati e per 26 settimane, come per legge, ha ricevuto l'indennità di 25 dollari (circa 15.000 lire italiane) settimanali. Era un suo diritto e poichè aveva regolarmente pagato le tasse nessuno ha protestato od ha pensato di contestarglielo.

v.

L'attrice Coleen Gray giunta in questi giorni a Sanremo per girare il film «Tu me la pagherai» (insieme a George Raft).

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Tragedia biblica in una villa padana

"Giuditta" tre atti di Carlo Terron

Milano, mercoledì sera.

Con il dramma in tre atti *Giuditta*, rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, dalla compagnia Torrieri-Carraro, al «Teatro Nuovo», Carlo Terron aveva vinto, lo scorso anno, il Premio Riccione di 500 mila lire.

Siamo in un paesino della pianura padana, nell'autunno 1944, sotto la dominazione nazifascista. Un dramma di guerra, dunque, ma assolutamente privo della retorica della guerra. Tutto — personaggi, fatti, pensieri, teatralità — è ridotto all'essenziale, trattato con un linguaggio che non obbedisce ai canoni della tradizione fine a se stessa, ma a quelli di una tradizione che genialmente si offre come piattaforma per i più splendidi avanzamenti. La politica non esiste, in questo dramma che dovrebbe essere tremendamente politico o politicante. Esiste la sua voce umana. Una voce di coro; sobria, ma piena. Tragica, ma vera. Come la voce del coro greco. Non c'è un protagonista. Tutti i personaggi — Giuditta stessa, Ettore, Arden, il generale, gli stessi due soldati nemici — sono dei protagonisti. A loro modo, giganteggiano sugli avvenimenti senza preponderare. Staccati da questi avvenimenti sarebbero dei pupazzi: le loro parole, vuote di senso; i loro pensieri, dei farneticamenti. Dentro gli avvenimenti, la loro voce diventa un grido dell'anima, una domanda angosciosa alla vita; i loro pensieri, di una logica spalancata e inesorabile. E i protagonisti veri, dunque, sono questi avvenimenti; ai personaggi, il solo incarico di farli sentire e di misurarli. Quando il dramma finisce e i personaggi tacciono, continua, come un'eco profonda, remota, la musica dei pensieri. Perchè questi pensieri sono nati dagli avvenimenti.

Il lavoro è complesso; ma la chiarezza dei suoi propositi è apparsa subito evidente. Sentite. In una villa requisita per conto di un comando germanico, vivono il generale di questo comando e Giuditta, la proprietaria, sua ospite, saltuariamente e clandestinamente, il fratello Arden e l'amante Ettore. Sono, costoro, esecutori di sabotaggi, partigiani in lotta contro l'invasore. Giuditta è una giovane donna che odia il tedesco che ha invaso la Patria e usurpato la sua casa, insediandosi nello studio dove era vissuto, austero e fedele ai suoi principii, il veneratissimo babbo. Se Arden e Ettore fanno saltare i treni e agguantano i tedeschi che capitano loro a tiro come candidi agnellini, perchè lei, che lo potrebbe, non diventa la vera Giuditta? Cupa e ostile, spietatamente vindice nei confronti del dominatore, appare subito chiaro che, come la Giuditta biblica, al generale tedesco preparerà la sorte toccata a Oloferne.

Ma la Giuditta di Terron si accorgerà che il generale tedesco, al contrario dell'inviato assediante di re Nabuccodonosor, non l'ama soltanto per la sua leggiadria, bensì perchè ammira il suo eroismo e quello di Arden e di Ettore, attaccanti senza tregua, ogni giorno, ogni ora, contro i saccheggiatori della Patria; e ammira (vero marzapane di un tedesco) l'odio che ha proprio per lui, forza bruta contro il calpestato diritto. Perciò, se il generale morirà avvelenato per le mani di Giuditta sarà perchè lui, il generale, l'avrà voluto onde permetterle di essere finalmente e veramente Giuditta. E Giuditta uccide, è vero, il suo hitleriano Oloferne; ma al contrario di quello che fu la causa della sconfitta del biblico sovrano, non esce incolume e vittoriosa con i betuliani, ma sconfitta. Il suo delitto è ingiusto e chiederà, a sua volta, la morte per sè: e la chiederà proprio a Ettore, il patriota che, con lei, aveva sempre lottato contro il comune nemico.

L'arbitrio dell'autore si giustifica soltanto per la nobiltà degli intenti che con la sua commedia persegue. Posto su un piano di superiorità e di umana giustizia, rende logico anche il paradosso perchè ha sublimato aggressori ed aggrediti, unendoli sotto il segno di una legge suprema; quella dell'amore e della morte, veramente uguale per tutti. Ma la vicenda non è di quelle che si possono raccontare: la sua narrativa sta nella sua bellezza; e questa la trovi tutta nel clima poetico in cui si svolge, oppure nella grandezza tragica dei termini in cui è posta. Sono le idee stesse che compongono, scena per scena, la impalcatura socialistica della tesi e l'armatura del racconto scenico; e sono queste idee che creano il dramma delle opposte o contrastanti psicologie. Perciò, sono le sole che contano. Infatti, l'opera comincia con una parola: paura. Con la stessa parola, detta dal medesimo personaggio, si conclude. E' la paura che una intera generazione, — la generazione che oggi ha quarant'anni — ha avuto di sè; paura della sua viltà, dei suoi tradimenti, delle sue meschinità. Ma soprattutto paura del coraggio altrui: un'alta e smisurata paura, molto vicina al terrore.

Lietissima la cronaca: il pubblico, che ha seguito il lavoro con la più attenta volontà, ha applaudito quattro volte il primo atto, sei il secondo, tributando le più festose accoglienze all'autore che si è presentato insieme ai suoi valorosi interpreti, quattro soli, ma buoni: Diana Torrieri, Tino Carraro, Mauro Barbagli e Gualtiero Rizzi. Altri quattro applausi hanno salutato la fine del dramma e uno a scena aperta per il Carraro.

Lincoln Cavicchioli

Giraffa stilizzata, ricamata a mano, di moda sui vestiti primaverili in California.

DA DIPLOMATICO AD ACCADEMICO

A colloquio con Claudel

Lo scrittore francese schiva di esprimersi sull'odierna letteratura - Va poco a teatro e poco al cinema; ormai la sua unica lettura è la Bibbia - A suo avviso l'élite intellettuale del Cristianesimo sta attraversando una "sorta di ecclisi"

ROMA, maggio.

Con Paul Claudel avevo parlato a lungo un'altra volta sola, quindici anni fa, a Bruxelles, dov'era ambasciatore. Già allora non portava più, come nell'antica effige [illegible] lo scrittore [illegible] «cinquante ans», il ciuffetto napoleonico sulla fronte. Sua Eccellenza Claudel era già calvo, e per leggere inforcava gli occhiali. Mi accolse cortese, ma distante. Mi invitò, per quella stessa sera, al teatro dove Ida Rubinstein era venuta di Francia a rappresentare [illegible] di Claudel tradotta [illegible] con le musiche di scena di Darius Milhaud. Ma sfuggì i discorsi di letteratura e di teatro: salvo un incidentale accenno agli attori giapponesi che egli, già ambasciatore a Tokio, mi definì «i più grandi del mondo». Si mise, invece, a parlare di religione; e il nostro divenne immediatamente, non più un colloquio, ma un soliloquio.

(Assai più tardi, nel Journal d'André Gide, lessi la descrizione del suo modo di conversare: «Claudel parla senza posa; il pensiero altrui non arresta il suo neanche per un attimo; [illegible]». Per discorrere con lui, per tentare di discorrere, si è costretti a interromperlo. Allora egli attende cortesemente che abbiate terminato la vostra frase; e poi riattacca la sua alla parola esatta dov'era rimasto, come se voi non aveste detto nulla».)

Nessuna correzione

A un dato momento egli si levò per mostrarmi certi quaderni di tela cerata, contenenti il «primo getto» del nuovo lavoro a cui era intento, un commento all'Apocalisse: le abbondanti citazioni bibliche erano in inchiostro rosso, e le parole sue in nero: tutto in caratteri nitidissimi, di una perfezione da alluminatore. Io mi stupii, e glielo dissi, di non scorgervi neppure una cancellatura; egli mi rispose che non correggeva mai i propri scritti, uso com'era a non metter la penna in carta se non quando aveva già formulato in mente sua l'espressione definitiva.

Ma quando poi mi permisi di interrogarlo sul concetto che l'aveva guidato in quel momento, sul segreto passaggio (come allora s'usava dire) ch'egli aveva scoperto nel testo biblico, si schermì: non volle nemmeno dirmi se e quando l'avrebbe pubblicato. «E' materia gelosa» si contentò di rispondermi, «e voi sapete che la Santa Chiesa non ama che noi laici c'immischiamo in certe cose».

Stamane l'ambiente dell'albergo romano era diverso. Sono stato introdotto in un salottino minuscolo; egli m'ha fatto sedere sul divanetto, accanto a lui; cortese ma distante, come a Bruxelles quindici anni prima.

Daccapo ho ricordato la descrizione del suo fisico, fatta nel 1905 nello stesso Journal di Gide: «Fronte non molto alta, ma abbastanza larga; fisionomia senza sfumature, tagliata col coltello; collo taurino, tutt'una cosa col corpo; s'intende che, per caso, la passione deve ascendere a congestionare il cervello». Quando Gide scriveva così, Claudel non aveva quarant'anni; oggi ne ha più di ottanta, ma la charpente è rimasta la stessa. Quello che invece non pare più lo stesso, almeno a me estraneo, è quel suo facondo e categorico eloquio descritto dall'autore del Journal.

Addetto commerciale

Alle parole ch'io comincio a rivolgergli egli presta un'attenzione benevola, ma come fosse intimamente assorto altrove.

Gli ricordo le primissime divulgazioni che, della sua poesia, fece in Italia Piero Jahier, sulla Voce di Prezzolini; ed egli le sottolinea vagamente, rammentando anche i nomi di Soffici e di Papini. Gli dico la sorpresa di chi più tardi, durante la prima guerra europea, trovò nell'elenco degli abbonati al telefono di Roma per l'anno 1916 il nome di Paul Claudel, console di Francia: «No», rettifica lui, «addetto commerciale; mi occupavo di affari, di scambi, di merci, di cose economiche»; e sorride impercettibilmente.

Infine, la conversazione si sposta su L'Annonce faite à Marie che gl'Italiani sentiranno recitare, per la prima volta domani, in francese. Chiedo allo incontentabile poeta se sia contento dell'interpretazione scenica che ne dà la troupe Hébertot.

«Molto contento» egli dice. «Ho assistito io stesso alle prove, ho voluto consigliare e guidare gli attori».

Non oso riferirgli che, assai tempo addietro, un teatrante parigino mi parlò invece della irriducibile estraneità del poeta alla materialità della scena, della sua incapacità a dare indicazioni d'ordine pratico per concretare le visioni e le azioni ideate da lui. Vero è che, da allora, parecchi anni sono trascorsi; e oggi la migliore regia francese, finalmente sciolta dai criteri delle vecchie convenzioni più o meno romantiche, offre ben altre risorse ai sogni dei poeti. Vero è soprattutto che la troupe Hébertot, da cui sono assenti le infauste vedettes, è fondata sulla ricerca d'un insieme armonioso da parte d'attori adunati nella compattezza d'una intima, spirituale disciplina.

Cautamente, e non senza fatica, mi studio di avviare il discorso verso argomenti di carattere più generale; mi provo a interrogarlo sul teatro, sulla letteratura, sulla cultura d'oggidì. Ma egli schiva le risposte.

L'esistenzialismo

«Leggo poco. Vado poco a teatro, poco al cinema; oh non per disprezzo, direi, per stanchezza. Tuttavia mi sembra che lo spirito degli scrittori d'oggi sia spesso orientato in tutt'altro senso da quello che era al principio del secolo. C'era allora, fra la gente che aveva il compito di scrivere, un risveglio religioso, un ardore cristiano... Non conosco molto di simile, nella Francia d'oggidì». «E fuori di Francia?» «Non sono molto bene informato. Conosco moderni scrittori cristiani in Inghilterra: Greene, ecco uno che ammiro... Ma altrove, lo sapete, prevalgono altre correnti. Non si parla ogni giorno, anche fra voi, di esistenzialismo?» «Ma anche fra gli scrittori esistenzialisti, non ce n'è di cattolici?».

Claudel evita di esprimere un'opinione. A suo avviso, fra la cosiddetta «élite» intellettuale, il Cristianesimo sta oggi attraversando «una sorta di ecclisi». Mentre ciò, malgrado le varie apparenze, non avviene nel campo sociale; dove nella rivendicazioni dei generosi in pro degli umili il poeta avverte un fondo innegabilmente cristiano. «Non soltanto in Francia; in molti paesi, d'Europa, d'America, di tutto il mondo».

«Anche in Asia?» «Ma sì. Anche in Giappone, anche in Cina». «In Cina, oggi?» «Non bisogna terrorizzarsi di certi oscuramenti, innegabili ma temporanei. Altri consimili ne ha conosciuti la storia del Cristianesimo; che ne è sempre uscito trionfante. Ne avete saputo qualcosa anche voi, qui in Italia. Ma l'idea cristiana è immortale. E' essa che nutre la vera, la grande arte; è essa che è l'anima del mondo».

A me non resta che contemplare in silenzio la massiccia corporatura del poeta. Il suo volto è sfingeo; e tuttavia, in qualche modo, radioso, delle incrollabili certezze in cui vive; quelle da cui ha avuto origine, nella totale rappresentazione del bene e anche del male, l'arte sua; quelle in cui oggi si riconosce, acclamandolo, tanta parte della Francia, e del mondo cristiano. Già lontano, indifferente alla fama mondana, che egli considera qualcosa d'effimero, già prossimo al regno «dov'è silenzio e tenebra — la gloria che passò», Claudel dichiara d'essere venuto a Roma non come artista, ma come pellegrino.

Silvio D'Amico

OROSCOPO di domani

Giovedì mattina. Qualche contrasto per le attività che hanno attinenza con l'alimentazione. Dualismo di tendenze: da un lato il desiderio di mutamenti e dall'altra timori per l'avvenire. Conviene resistere alle tentazioni intensificando l'abituale lavoro e riducendo le spese. I nati in settembre debbono armarsi di pazienza, specie se hanno un quadrato nella mano al disotto del pollice, dell'indice o del medio, fino a luglio la sorte non sarà molto benigna. Un quadrato sotto il mignolo significa buone possibilità di difesa.

Giovedì pomeriggio. L'amore assumerà una forma quasi mistica e, comunque, della massima intensità, sia per i soggetti dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre), come per i nati fra il 1° e il 10 agosto e dicembre. Se la passione investe ed eccita puramente i sensi, perderà il suo impulso dinamico disperdendo in forme invece di concentrarle verso una mèta di grande elevazione spirituale. In serata irritazioni e gelosie turberanno le relazioni sentimentali degli individui posti sotto il segno dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) e dei nati in Bilancia dal 12 al 23 ottobre. Evitare gli scatti impulsivi e violenti, le accuse ingiuste. Naturalmente con una simile atmosfera è controindicato il colore rosso.

SULLE ORME DELL'ABATE CHITARRELLA

Invito allo scopone

Si continua a parlare di Marx, benchè pochi siano quelli che lo abbiano veramente letto. Ma di Chitarrella, chiaro e divertente, tutti i giocatori di scopone sanno invece a memoria le regole. Non esiste per contro nessuna sua apologia. Io vorrei scriverla, tanto più che, diversamente che per altre apologie, non avrei comunque mai a pentirmene. Ma non so trovare intorno alla sua misteriosa figura e alla sua unica opera il riferimento più vago, il più lieve cenno biografico. Invano ho frugato nelle biblioteche, invano ho consultato le enciclopedie. Buio pesto. Questo nome non vi appare. E non ho peraltro il coraggio di disturbare Benedetto Croce che, ghiotto di tali curiosità di sapore storico e letterario, è l'unico forse in grado di dare a questo proposito qualche ragguaglio.

Insomma, dell'abate Chitarrella non si sa neppure dove stia la tomba, sulla quale vorrei deporre un mazzo, non di carte, ma di violette. Tanto chiasso intorno a Einstein, nonostante che questi ci arrechi solo ansia con le sue scoperte astratte e tremende. Al teorico della relatività si intitoleranno strade senza che nessuno abbia capito bene le sue teorie. E del teorico dello scopone, dello scopone scientifico, tutti conoscono invece le teorie, senza conoscere lui. E' un peccato.

* *

Il suo nome, con un'autorevolezza dogmatica, con una infallibilità apocalittica, taglia la testa al toro, tronca qualsiasi disputa. Intorno ai tavoli dei patiti del settebello, scoppia come un razzo illuminante, riportando pace e fermezza nei cuori. Se sono le streghe a cavalcare sulla scopa, della scopa che conta un punto, di quella battuta gioiosamente sul tavolino con un due di coppe e con un re di danari, dello scopone vero, giocato con un mazzo di carte napoletane, magari un po' unte, il Chitarrella è lo stupendo arcangelo. Io lo immagino con l'asso di spade nella mano, come San Michele.

Questi pensieri mi sono suggeriti dalla lettura di un libretto, uscito testè, dovuto a Orazio Oliva e a Gianni Soccobera, nel quale si discorre, con precisione, dello spariglio e del riappariglio. Vi si discorre sul modo di giocare del primo di mano e sul modo di giocare del cartaro; vi si disserta sugli elementi biologici e spirituali di questo gioco, il cui valore muta in riguardo all'età e alla cultura dei vari giocatori. E vi si [illegible] giocatori celebri, come Giovanni Porzio e Pietro Mascagni. E, manco a dirlo, del Chitarrella si tace.

* *

Ma lo amo perchè, in fin dei conti, il gioco dello scopone mi piace tanto? Vi si naviga dentro, finalmente, con le nostre personalità autentiche. Solo durante una di queste partite le diversità di mente e di [illegible] si mettono da parte, si bandiscono tutte le ipocrisie.

Credetemi, è una gran bella soddisfazione poter dir il fatto suo a chi, prima o dopo la partita, assume una intoccabilità mitologica. Potergli dire, passando a un categorico tu: «Sei una bestia». Ah, è un piacere impagabile, che vale più di tutte le poste. Le gioie dello scopone a undici punti sono varie, sono immense. Esso, badate, non è una cosa da nulla. E' una cosa seriissima, è il frutto prelibato di una civiltà. Vi entrano la tecnica, la memoria, la filosofia, l'istinto, la calma, la fortuna e la mimica.

Il grande giocatore di scopone è un po' un matematico, un po' un poeta e un po' un attore. In questo gioco si [illegible] gli odii, si annullano le distanze, il senatore si eguaglia alla donnetta, il finanziere all'operaio. Se le grandi amicizie nascono e si alimentano a scuola e in trincea, quelle più grandi ancora nascono e si alimentano in queste furibonde partite, spesso voluttuose e drammatiche. Se avessi un figlio, più che la danza o la medicina, vorrei che imparasse perfettamente questo gioco. Imparasse a giocarlo da maestro. A uno scoponista impeccabile sono aperte, per le relazioni che impensatamente può intrecciare, tutte le strade. Uno scoponista impeccabile può insomma diventare, anche nella vita pratica, una specie di asso pigliatutto.

Vorrei che questa passione, viva peraltro in molte persone di gusto, si generalizzasse vieppiù. E alla pace, alla vera pace del mondo vorrei che si desse finalmente inizio non intorno al tappeto verde della diplomazia ma a quello dello scopone, gioco assai più saporoso e fantastico del bridge e degli scacchi.

I quattro grandi mi perdonino se li rimprovero di non essersi accontentati di misurare allo scopone la loro grandezza. Le faccende umane sarebbero andate molto meglio. E per tornare a Carlo Marx, non vi pare che lo abbia ragione? Le regole di Chitarrella sono molto più limpide delle sue. Infatti, se tutta la vita è un gioco economico e sentimentale, solo durante il gioco di cui vi ho finora parlato, ci si sente veramente compagni. I veri compagni stan lì, allo scopone, uguali di fronte.

Diego Calcagno

43) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

In seguito alla scomparsa di un libro nel quale si trova la traccia di un sotterraneo segreto del castello di Thibermesnil, il banchiere Devanne chiede l'intervento del celebre poliziotto inglese Herlock Sholmes. Ma egli arriva in ritardo. Arsenio Lupin, ospite di Devanne sotto le vesti del pittore Valmont, svaligia il castello e poi, sorpreso da miss Nelly restituisce ogni cosa. Sholmes trova il segreto del sotterraneo.

Da domani: «La collana della regina».

«Si va fino a Dio» dice Herlock Sholmes ricordando la citazione di Sully. «Fino a Dio» cioè fino alla cappella che ci sta dinanzi.

Devanne si congratula con Sholmes. Usciti dalla cappella, sono sorpresi nel constatare che l'automobile di Devanne è lì ad attenderli.

L'autista dichiara che Valmont, che ha incontrato alla stazione, gli ha detto di venir lì ad attendere il signore e l'amico del signore.

Sholmes sorride soddisfatto per la certezza di Lupin che egli avrebbe trovato il segreto. L'autista gli dà un pacchetto di Valmont.

Mentre l'automobile fila verso Dieppe, Sholmes apre il pacchetto nel quale trova il suo orologio che Lupin gli rimette con parole ironiche.

L'inglese non parla, malgrado il riso di Devanne. Alla stazione giura che si vendicherà dell'insolenza. (Cont.)

(Copyright «Interstampa»).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
[illegible]

11 CAM. MOB. FERM. L. 15 p. p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
[illegible]

18 IGIENE E TERAPIA L. 20 p. p.
[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
[illegible]

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
[illegible]

INDIRIZZI
ORAP Via Garibaldi, 8 (cortile)
MOBILI
MONSELLO
MOBILI
GIUBBONI PELLE
MOBILI
PRESTITI
LAMPADARI
MOBILI
VOLETE VESTIR BENE???
RADIO TINNIRINO
MOBILI in 24 rate
Da EMANUELLI

TORINO - A. IV - N. 103
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
3-4 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

PER L'INCONTRO CON L'INGHILTERRA B
I cadetti in prova a Torino

Il penultimo "loro,, ritorno...

Tornavano quasi sempre così, sereni e vittoriosi, i campioni del grande Torino. E con essi scendevano dall'apparecchio i giornalisti — il nostro Cavallero, Casalbore e Tosatti — i dirigenti, i tecnici. A terra li aspettavano i loro bimbi. Bimbi piccini — erano tutti così giovani quegli sportivi — che i papà prendevano in braccio, felici, raccontando loro per primi e com'era andata e anche se i piccoli tante cose non capivano. Tornavano sempre così, ma la serie degli arrivi si è fermata al penultimo rientro. Domani, 4 maggio, è il primo anniversario della terribile sciagura in cui perirono i giornalisti Cavallero, Tosatti, Casalbore; i dirigenti Agnisetta, Civalleri, Erbstein, Lievesley, Cortina; i giocatori Mazzola, Loik, Maroso, Martelli, Menti, Ossola, Rigamonti, Ballarin Aldo, Ballarin Dino, Bacigalupo, Castigliano, Gabetto, Bongiorni, Grezar, Grava, Fadini, Operto, Schubert; i membri dell'equipaggio: Meroni, Bianciardi, D'Inca, Pangrazi, e l'organizzatore Bonaiuti. Torino e lo sport italiano che hanno mandato seicentomila persone ad accompagnare le bare rinnovano in questo primo anniversario il dolore per il grave lutto. E la folla li ricorderà così, felici, con i loro bimbi accanto come qui si vedono da sinistra a destra — Ballarin, Grezar e Mazzola.

In via Filadelfia nell'allenamento odierno
Boniperti e Lorenzi mezze ali in esame

Sul campo Torino di via Filadelfia avrà luogo oggi alle 15,15 l'ultimo allenamento dei cadetti azzurri in vista dell'incontro Italia B-Inghilterra B in programma per giovedì 11 maggio a Milano.

L'elenco dei convocati comprende, divisi per ruoli, i seguenti diciotto giocatori:

PORTIERI: Casari (Atalanta), Gualazzi (Genoa).

TERZINI: Becattini (Genoa), Blason (Triestina), Furiassi (Lazio).

MEDIOCENTRI: Cattani (Genoa), Tognon (Milan).

MEDIANI LATERALI: Castelli (Genoa), Fattori (Internazionale), [illegible] (Fiorentina).

ATTACCANTI: Boniperti (Juventus), Bassetto (Sampdoria), Burini (Milan), Cappello (Bologna), Caprile (Atalanta), Galassi (Fiorentina), Lorenzi (Internazionale) e Vitali (Padova).

Sei fra gli elementi compresi nell'elenco hanno già giocato in nazionale A. Il che conferma che è negli intendimenti del Commissario Tecnico presentare contro gli inglesi una compagine solida ed esperta e approfittare dell'occasione per effettuare alcuni esperimenti in vista della Coppa del Mondo. All'ordine del giorno — come sempre — il problema delle mezze ali per il quale si presentano diverse soluzioni, dato dall'avvicendarsi dei quattro candidati in campo: Bassetto, Boniperti, Cappello e Lorenzi. E' probabile che il C. T., non avendolo potuto fare né a Vienna né a Como il 10 aprile, insista oggi sulla coppia Boniperti-Lorenzi che è sulla carta la più promettente per Rio de Janeiro. Bisogna però tener conto che Bassetto e Cappello hanno dato domenica scorsa segni di risveglio.

In tarda mattinata si è appreso da Genova che i rossoblu Cattani e Becattini, infortunati, non potranno partecipare all'allenamento azzurro. Dato che i ruoli a cui appartengono i due genovesi sono ricoperti da Tognon e Furiassi, è probabile che il Commissario Tecnico non ritenga necessario fare convocazioni suppletive all'ultimo momento.

Per l'allenamento odierno che, come è noto, sarà disputato contro il Casale militante in serie C, i tecnici avranno a disposizione soltanto sedici giocatori.

Il convegno di Milano
La Serie A si ribella?

Milano, mercoledì sera.

Convocati dal Milan, i presidenti delle società di Serie A stanno discutendo a porte chiuse l'atteggiamento da assumere nei confronti delle autorità federali (i cui dirigenti

Boniperti (a sin.) e Lorenzi

sono stati esclusi dalla riunione, alla pari dei rappresentanti della stampa). L'iniziativa della società rossonera ha un suo carattere insurrezionale che nessuno può disconoscere. Gli intenti pratici sono chiari: raggiungere un'intesa per il nuovo ordinamento del massimo campionato e condurre un'azione concordata al di fuori della procedura formale. Davanti all'atteggiamento deciso e [illegible] delle maggiori società calcistiche, tendenti a formare all'occorrenza un gruppo autonomo, la F.I.G.C. dovrebbe cedere e quanto meno venire a patti.

In base al progetto della Commissione tecnica federale, la stagione 1951-'52 dovrebbe vedere la Serie A con 18 squadre, la Serie B con 20 e la Serie C con 36 (divise in due gironi). La Serie A dovrebbe poi giungere, col campionato 1952-'53, a 16 squadre, con una sola retrocessione per annata. In quanto ai calciatori stranieri, questi dovrebbero essere ridotti a due per la Serie A, pur col rispetto del tesseramento acquisiti.

Il Milan, sorretto dall'adesione delle società consorelle, si è manifestato nettamente contrario al progetto che il prossimo Consiglio nazionale delle Leghe dovrebbe approvare e rendere esecutivo. La conservazione delle 20 squadre e dei tre stranieri è propugnata sulla scorta di considerazioni e di elementi raccolti dalla società rossonera dopo un accurato studio dell'attuale situazione calcistica; inoltre la riunione dei presidenti dei maggiori sodalizi dovrebbe affrontare le questioni economiche già agitate in occasione dei due congressi di Brescia (ai quali però intervennero anche le società di Serie B e di Serie C).

Secondo talune indiscrezioni, non sarebbe da escludersi una minaccia di scissione, in caso di resistenza da parte degli organi federali. Anche la questione del viaggio in aeroplano dei calciatori prescelti per la Coppa del Mondo sarà oggetto di discussione.

Leo Cattini

Rinviato il rientro di Picchi nel Torino

Dopo Nay e Berata, il Torino deve annunciare un nuovo giocatore indisponibile. Si tratta di Picchi, il quale, allenandosi domenica mattina, ha sentito riacutizzarsi la distorsione al ginocchio. Il livornese, che doveva rientrare nella prossima partita, sarà assente. Pure fuori campo rimarrà Nay, che durante Torino-Inter si è prodotto una incrinatura costale in uno scontro con Nyers. Buone notizie per Berata, il cui malanno alla caviglia non si presenta di particolare gravità. Copernico e Bigogno hanno fatto sostenere un leggero allenamento stamane ai loro uomini in vista del difficile incontro di domenica prossima a Firenze.

Anche la Juventus ha effettuato un lavoro di preparazione. Erano presenti tutti i titolari ad eccezione di Boniperti, che oggi giocherà con la nazionale B, e di Martino, impegnato a Roma nella finalissima del concorso per il calcio di rigore.

Gli inglesi a Milano e Lisbona cercano un successore per Franklin

Il n. 5 della nazionale non vuole andare in Brasile per impegni di lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, mercoledì sera.

La situazione tecnica della Coppa del Mondo è ora chiara. Noi inglesi possiamo adesso dire che le nostre possibilità di vincere il torneo sono di primo ordine.

L'Inghilterra ha vinto il campionato britannico giocando e vincendo i due incontri più difficili su suolo degli avversari: contro il Galles a Cardiff e contro la Scozia a Glasgow. Giocare, a Hampden Park per gli inglesi equivale, non bisogna dimenticarlo, a concedere un «goal» di vantaggio agli scozzesi. E' un «handicap». Eppure su quel terreno, questa volta i nostri calciatori hanno dato vita al giuoco più forbito, più scientifico, più artistico. Questo ci conforta, questo ci incoraggia.

Rifiutatasi definitivamente la Scozia, l'Inghilterra sarà la sola potenza calcistica britannica ad andare a Rio.

L'Inghilterra. La prima domanda che viene alla penna, è questa: è essa più forte, è essa migliore di quanto ha dimostrato di essere nel giorno della prova — in complesso negativa — di Tottenham contro l'Italia? A questa domanda noi ci sentiamo di rispondere senz'altro con un «sì».

La partita di Tottenham venne subito dopo di quella in cui noi avevamo addirittura schiacciato l'Irlanda. Il successo di quel giorno indusse in errore molti. Si dimenticò semplicemente che quell'incontro, a Manchester, era stato disputato nel più tipico fango inglese che si possa immaginare. Se fosse possibile, noi dovremmo portare con noi a Rio un terreno simile: molle, sfondante, grasso, appiccicoso, pesante. Ma il Brasile non accetta l'importazione di fango inglese, ed a Rio noi troveremo terreno secco, bruciato dal sole, e clima caldo e soffocante e palla veloce rimbalzante nervosamente: tutta roba che i nostri giuocatori non amano troppo, per non dire affatto.

Avendo ben presenti queste difficoltà, si sta costruendo la nostra squadra. Williams, del Wolverhampton, che vinse la Coppa l'anno scorso, sarà fra i pali. E' l'uomo che salvò l'Inghilterra dalla sconfitta contro l'Italia, ed a Glasgow ha ripetuto la prova di Tottenham.

Ramsey del Tottenham dovrebbe venir riconfermato come terzino destro, malgrado non abbia personalità dominante. Non sempre affronta l'avversario nel modo dovuto, ma quando è in possesso della palla, non la sciupa.

Al centro della seconda linea avrebbe dovuto figurare Franklin, l'uomo che ha difeso i colori d'Inghilterra in 38 occasioni consecutive. Irriconoscibile contro l'Italia è tornato in forma contro la Scozia. «Stopper» si chiama la sua posizione nell'odierno sviluppo che ha preso il giuoco moderno, ma quest'uomo sa pure aiutare i suoi avanti. Ma Franklin ha dichiarato che desidera rimanere a casa, per suoi affari privati: e così il suo sostituto verrà cercato negli incontri di Lisbona e di Milano.

A destra ed a sinistra di... chi sarà il centromediano, stanno gli «uomini chiave» della squadra: Wright e Dickinson, il primo vincitore della Coppa, il secondo vincitore del Campionato della Lega l'anno scorso. Wright è tornato in forma al momento giusto. E' il capitano, il prototipo del calciatore inglese, uno dei giuocatori più popolari di Inghilterra. Dickinson ha sostituito Watson del Sunderland, dopo la prova di Tottenham. Watson era principalmente un mediano d'attacco: Dickinson sa difendere ed attaccare, proprio come è necessario per la squadra.

La linea di attacco contro la Scozia era formata da Finney, Mannion, Mortensen, Bentley e Langton. Secondo la nostra opinione, essa non fu un gran successo. L'esperimento di allineare due centri avanti, in Mortensen e Bentley, non diede risultati brillanti. In occasione degli incontri che verranno giuocati sul continente in maggio, altri esperimenti, più logici, verranno tentati. Mannion è una l'intelligenza del settore, ma Mortensen può ritornare mezz'ala e Finney può riprendere il suo posto alla sinistra. L'Inghilterra possiede in Milburn del Newcastle United un attaccante di gran classe che sa e può giuocare sia come ala destra, sia come centro. Questo bel tecnico non giuocò contro l'Italia perchè ferito: ora è guarito e ritroverà il suo posto in squadra. La sua presenza sarà un apporto.

Dal modo in cui giuocheranno questi ed altri uomini per la nostra squadra A a Lisbona ed a Bruxelles contro il Portogallo ed il Belgio, e per la squadra B a Milano contro l'Italia, dipenderà la formazione definitiva della nostra compagine per il Brasile.

L'Inghilterra calcistica non è ancora quella di una volta. Squadre migliori hanno rappresentato i nostri colori negli ultimi dieci anni. Ma con uomini come quelli che abbiamo menzionato come scheletro della nostra formazione, siamo ben piazzati per assicurarci il trofeo tanto ambito.

Quei secchi terreni brasiliani, sono la nostra preoccupazione...

Ivan Sharpe

✱ L'arbitro Dattilo non è stato sospeso dall'A. I. A. — come era stato pubblicato da alcuni giornali — ma semplicemente invitato ad intensificare l'allenamento personale.

✱ Al Giro automobilistico del Messico, che inizierà il 6 maggio, parteciperanno gli italiani Bonetto e Taruffi su Alfa Romeo.

Toto-pronostici

2-X: BARI (p. 26) - MILAN (p. 51) — Partita dal difficile pronostico, nonostante la diversa posizione di classifica. Il Bari è squadra di casa, dove ha preso 24 dei 26 punti che conta all'attivo.

1: BOLOGNA (p. 36) - PADOVA (p. 30) — Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

X: COMO (p. 36) - ATALANTA (p. 38) — Il pareggio potrebbe essere il più logico risultato. Il Como ha già perso in casa ben 13 punti (5 sconfitte e 3 nulli).

1-X: FIORENTINA (p. 30) - TORINO (p. 30) — Non si può escludere al Torino qualche probabilità di successo; comunque la trasferta fiorentina non sarà facile per i granata, che pure conteranno sul rientro di Picchi.

1: INTER (p. 49) - GENOA (p. 24) — All'Inter il favore del pronostico. Il Genoa, infatti, non ha mai vinto fuori casa, dove ha conseguito in tutto 5 pari.

1: LAZIO (p. 41) - PALERMO (p. 33) — L'indirizzo tecnico dà la Lazio favorita.

1: SAMPDORIA (p. 30) - LUCCHESE (p. 29) — Sorprese a parte la Samp non dovrebbe avere difficoltà ad assicurarsi l'intera posta.

1-X: TRIESTINA (p. 36) - PRO PATRIA (p. 36) — La bilancia del pronostico pende a favore della Triestina. Non si può, comunque, escludere una sorpresa.

2-X: VENEZIA (p. 14) - ROMA (p. 28) — Contro un Venezia, ormai rassegnato, la Roma non dovrebbe trovare ostacoli insormontabili sulla strada del successo.

X-1: FANFULLA (p. 30) - LEGNANO (p. 44) — La posizione di classifica delle due squadre indica che il Legnano non va a Lodi sconfitto in partenza.

X-1: LIVORNO (p. 39) - NAPOLI (p. 40) — Incontro fra grossi calibri della B. Pronostico incerto.

X: SPEZIA (p. 36) - UDINESE (p. 51) — In trasferta l'Udinese ha già vinto otto volte e pareggiato 4.

1: MODENA (p. 40)-PISA (p. 34)
1: SPAL (p. 40)-VICENZA (p. 33)

Argentini per il Genoa

✱ Il Genoa avrebbe richiesto al Boca Junior di Buenos Aires i due attaccanti Pesola e Martinez.

✱ A quanto si dice negli ambienti genoani, è assai probabile che Baldini faccia assai presto il suo rientro in squadra.

✱ Martino, Curti e Friani disputano oggi a Roma la «bella» per il concorso del calcio di rigore.

Van Steen è ipotecato dai "mercanti,, di corridori

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, mercoledì sera.

C'è stato il grande spettacolo alla "Freccia Vallone" e c'è stata anche la farsa.

Un atleta — uno dei più perfetti e dei più degni che mai si siano offerti all'ammirazione delle folle da quando esse hanno appreso a gustare la bellezza delle competizioni sportive —, si muove dal suo Paese per recarsi in quello di un altro celebre campione cui lo dividono remote e recenti polemiche. Leale è l'intenzione dello sfidante; cavalleresco e nobile il gesto dell'ospite. La sensibilità sempre all'erta degli sportivi afferra l'importanza del nuovo scontro che si profila all'orizzonte delle colline vallone fra Coppi e Van Steenbergen, e golosamente si prepara a gustarne lo svolgimento, sebbene l'esito ne risultasse scontato in anticipo. Ma l'atteso duello non si svolge; Van Steenbergen non raccoglie il guanto di sfida con un gesto che, per quante giustificazioni egli possa ancor oggi allegare, appare imperdonabile sotto ogni punto di vista.

Il giornale degli organizzatori della "Freccia Vallone" trovava ieri mattina, nel legittimo risentimento dell'inganno subito, trovava le frasi pittoresche e pur esatte per definire la farsa di cui Van Steenbergen era stato il maggiore e non applaudito protagonista: "La Maglia arcobaleno maneggiata dai burattinai del ciclismo". Giacchè la morale (morale nel significato di causa, di origine) consiste appunto nel fatto che lo stesso Van Steenbergen è, in definitiva, anch'egli una vittima del sistema che, nel Belgio più che negli altri Paesi, intralcia la naturale fioritura del ciclismo su strada, a beneficio delle corse su circuiti cittadini e sulle piste locali.

L'entusiasmo, diciamo la curiosità mai sazia di vedere e rivedere i corridori ciclisti passare venti, quaranta, cento volte davanti agli occhi con la quale nel Belgio usano circondare questi spettacoli, sono alla radice dell'evidente povertà di quel ciclismo, fatta qualche rara eccezione.

A chi si rivolgono i promotori di questi festival ciclistici per assicurarsi l'intervento delle "vedette" da mettere in testa sui manifesti davanti ai nomi di un paio di dozzine di comparse, pagate quattro soldi? Si rivolgono agli impresari, a quei quattro o cinque individui che sono in un certo modo i promotori del campionato. Alcuni corridori (e fra essi Van Steenbergen) prima dell'inizio della stagione firmano a questi promotori una serie di contratti in cui il nome della località e la data in cui dovrà esibirsi sono in bianco. In tal modo essi si assicurano un alto numero di riunioni, ma contemporaneamente si legano mani e piedi in balia degli impresari, che a loro volta li "rivendono" — la parola è grave, ma è esatta — ai vari promotori locali. Essi non rischiano assolutamente nulla; il loro guadagno (comperano "Van Steen" o Bartali a quindicimila franchi e lo rivendono a ventimila), il loro guadagno è assicurato. Ieri il giornale "Les sports", di Bruxelles, li paragonava ai maquignons, cuvé-rosario [illegible] sensali di cavalli; oggi "L'Equipe" li definisce senz'altro "vampiri", "personaggi intrattori e pericolosi per lo sport ciclistico".

Assente, inerte, completamente indifferente è stata la L.V.B. (come dire l'unione velocipedistica di lassù) mentre Van Steenbergen si trovava nei guai, seguito come un'ombra dal suo non gradito angelo custode. Un po' presa dalla vergogna della fuga davanti a Coppi e di quel che si sarebbe detto di lui, e molto di più sperando che il diluvio continuasse almeno fino a mezzogiorno della domenica, sabato sera alle 11 Van Steenbergen s'era deciso a firmare il modulo d'iscrizione alla "Freccia" (e cinque minuti dopo ne veniva data notizia ufficiale ai giornalisti presenti a Charleroi). Se la riunione di Lidekerke per la quale era stato "rivenduto" da V. S. fosse stata rinviata per la pioggia, egli si sarebbe allineato alla partenza. Già si era fatto massaggiare; aveva con sè la bicicletta da strada (senza bottiglie e senza gomme di ricambio, come l'anno scorso); il rifornimento a metà corsa gliel'avrebbero assicurato lo zio e la moglie che era venuta in automobile da Malines. Ma al Felbo il cielo s'era miracolosamente rasserenato e la "Freccia Vallone" si disputò sotto il sole, e lui, "Rick", a cui sotto la giacca si vedeva la fascia multicolore di campione del mondo, proprio come una marionetta doveva continuare a lasciarsi manovrare dal suo "padrone" del momento, prodigo di lusinghe e di minacce.

La farsa si concluse così, com'era fatale finisse.

Vittorio Varale

Farina, guarito si allena a Monza

Nino Farina, guarito in tempo record della frattura alla spalla riportata quaranta giorni orsono a Marsiglia, è partito stamane per Monza, dove si reca ad allenarsi su un «muletto» dell'Alfa in vista della corsa di Silverstone. Alla gara, che si terrà in Inghilterra il 13 maggio, l'Alfa avrà come piloti, oltre all'asso torinese, Fangio, Parnell ed una quarta guida che, molto probabilmente, sarà Fagioli. Ieri sono state iniziate trattative perchè una delle vetture sia affidata ad Ascari.

Nell'anniversario di Superga
Onoranze ai "granata,, alla presenza di Andreotti

Nel primo anniversario della tragedia di Superga, che ricorre domani, avranno luogo a Torino, numerose cerimonie commemorative. Al familiari dei caduti del Torino nella sede sociale, alle ore 9, saranno consegnate le medaglie per il campionato 1948-49. Alle 10, nella chiesa di San Carlo, sarà officiato un solenne rito funebre; alle ore 11,30 verrà celebrata un'altra funzione religiosa a Superga. Nel pomeriggio, a cura della Associazione Stampa Sportiva, saranno scoperte due lapidi a ricordo dei giornalisti sportivi periti nel disastro (Luigi Cavallero, Renato Casalbore, Renato Tosatti): una al campo del «Torino» alle 14,30 e l'altra allo Stadio Comunale alle 15,15. Tra le 16,30 e le 17 sarà infine benedetta una lapide marmorea sulla collina di Superga, nel punto ove l'apparecchio si schiantò.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dall'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. L'on. Andreotti interverrà in rappresentanza del governo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

RAGIONIERI!
Per le vostre occorrenze di registri e titoli azionari per costituzioni di società, libri marci in deposito, in lavorazione, libri paga e matricola, importazione, esportazione, fatture in arrivo e partenza, spese generali, registri e bollettari vari per l'organizzazione interna, fornitevi da VAONINO. Noi abbiamo tutto pronto e provvediamo gratuitamente per il bollo e vidimazione.
VAONINO, via Lagrange 3, Torino

MUSICA-SPORT-TEATRO IN CASA CON Mercury Electric
18 RATE 18 RATE
LOTTI
ESCLUSIVISTI - VIA MAZZINI 41
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

CASA MIA
Via Po, 11 - MOBILI
FACILITAZIONI

LO SCRIGNO
GIOIELLERIA
Via Barbaroux 3 (Piazza Castello)
ACQUISTA alle migliori condizioni BRILLANTI e GIOIELLI

WELL MET dono gradito
BOSCO
VIA C. ALBERTO 16

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - V. CERNAIA 16
TEL. 40183
TESSUTI - ARREDAMENTI
TAPPETI - TENDAGGI

ING. SERAFINI & C. - MILANO
POMPE
PER OGNI APPLICAZIONE
ESCLUSIVITÀ POMPE ROTOS
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante Giuseppe Rasetti
TORINO - Via Sigonrini, 16

BICICLETTE
In 12 MESI senza anticipo
SO.CO.PAR - TORINO
VIA CESARE BATTISTI, 17
Pagamenti rateali presso la ns. Sede

ANCHE A RATE
PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE
AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI
VALDATA
Via Garibaldi 19 TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 Telef. 48-537
Visite 10-12 - 15-19

ANNUNZI SANITARI
Dott. PASCUZZI SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cernaia 5, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono 553-500